

# La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita

**ANTONINO CANNAVACCIUOLO**  
L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI

IL QUARTO VOLUME, "FRITTI", È IN EDICOLA  
IL SECONDO E IL TERZO VOLUME SONO ANCORA IN EDICOLA

## PALLONATA ALL'ARBITRO E INSULTI ALLO STADIUM

# LA STANGATA ICARDI E PERISIC: 2 TURNI

Momenti del finale di Juve-Inter. Nel tondo l'espulsione di Perisic. Qui accanto il confronto Rizzoli-Icardi e il film della pallonata di Maurito all'arbitro



Inter furibonda, paga il finale della gara con la Juve: 4 giornate di squalifica complessive. I nerazzurri senza attacco faranno ricorso

**SFOGO MORATTI**  
**«RIZZOLI, CHE RABBIA...»**

L'ex presidente: «L'arbitro non è stato per nulla benevolo... Pioli è ok, la squadra può sperare nella Champions»  
BREGA, GRAZIANO, TAIDELLI ALLE PAGINE 2-3-5

**IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi**  
Icardi squalificato. Motivazione: «Per aver sfiorato Rizzoli con la palla. Ritenta, sarai più fortunato».

## VAI ITALIA!

22

### Davis, che rimonta Fognini segna il 3-2 e zittisce Maradona

BERTOLUCCI, COCCHI, CRIVELLI ALLE PAGINE 22-23



Fognini con Diego: Argentina k.o., ora il Belgio

24

### Ai Mondiali di sci subito la Goggia «Ho una fame d'oro»

POLI ALLE PAGINE 24-25



St. Moritz, ore 12: SuperG con Sofia Goggia, 24

29

### INCREDIBILE RIBALTONE Brady e i Patriots mitico Superbowl

LOPES PEGNA PAG. 29. COMMENTO PETERSON PAG. 19



Tom Brady con la moglie Gisele Bündchen

### EXTRATIME

#### I NUOVI TALENTI DEL CALCIO AFRICANO

ALL'INTERNO 8 PAGINE



### INCHIESTA 'NDRANGHETA

## Quel vuoto in curva Emergono le trame degli ultrà juventini

La protesta dei Viking, la tensione col club e l'informativa della Digos acquisita agli atti  
CONTICELLO, DELLA VALLE, LAUDISA ALLE PAGINE 6-7

## ALL'OLIMPICO ALLE 20.45 IL POSTICIPO DELLA 23ª GIORNATA

# Spalletti-Sousa, dove andate?

Roma-Fiorentina: tecnici dal futuro incerto. Summit per lo stadio  
CALAMAI, CATAPANO, CECCHINI PAG. 8-9

L'ANALISI di Marco Iaria

19

### TOR DI VALLE È UN'OCCASIONE

Quando l'Arsenal traslocò dal mitico Highbury all'avveniristico Emirates Stadium, un decennio fa, non si trattò soltanto di faccende pallonare. Il quartiere di Islington, nord di Londra, è stato riqualificato con interventi sul 42% del municipio.  
L'ARTICOLO A PAGINA 19



11

### VIA AL FESTIVAL

## Conti e Sanremo: «Io e Maria siamo come Messi e Neymar»

MANCINI, RIZZO PAG. 11-35

**ANTONINO CANNAVACCIUOLO**  
L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI



IL QUARTO VOLUME, "FRITTI", È IN EDICOLA  
IL SECONDO E IL TERZO VOLUME SONO ANCORA IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport COOPERAZIONE DELLA BIBLIOTECA

STUDIO DISPARI

# Furia Inter: dec

## La stangata I due episodi che l'Inter contesta

**1** • Nella prima illustrazione di Roberto Rinaldi, l'episodio che ha portato all'espulsione di Ivan Perisic, punito con due turni di squalifica. Angolo per l'Inter, sale anche Handanovic: calcia Perisic, ma la mischia davanti a Buffon induce Rizzoli a fischiare fallo in attacco. Il portiere sloveno si becca il ammonizione, il croato eccede nelle proteste: rosso

**2** • Nella seconda illustrazione di Rinaldi, ciò che accade dopo il triplice fischio di Rizzoli: Icardi resta con la palla in mano, poi la calcia stizzito verso il lontanissimo arbitro, e quasi lo colpisce. «Chi ha calciato?», chiede Rizzoli ai suoi collaboratori attraverso il microfono. La risposta arriva immediata, probabilmente dall'addizionale Orsato



# Insulti e pallonata finale verso l'arbitro Rizzoli: 2 turni di squalifica a Perisic e a Icardi



● 1-2 L'espulsione di Ivan Perisic, 28 anni GETTY ● 3-4 Nei due frame tv, il pallone calciato da Icardi verso Rizzoli, che chiede il «colpevole» ai collaboratori SKY

**Mirko Graziano**  
MILANO

**Z**ero punti e quattro giornate di squalifica, due a Icardi e due a Perisic: l'Inter esce nera di rabbia e pure stangata dalla notte torinese, sponda juventina. Insomma, nei prossimi 180' Pioli potrebbe essere costretto a rinunciare a 22 dei 37 gol realizzati in campionato dai nerazzurri: 15 centri e 8 assist finora per Maurito; 7 reti e due assist il contributo di Ivan. Il croato viene punito «per avere, al 49' del secondo tempo, ripetutamente proferito espressioni gravemente irraguardose nei confronti del Direttore di gara». Così il Giudice sportivo su Icardi: «Squalifica per due giornate effettive di gara ed ammenda di 10mila euro per avere, al termine della gara, rivolto ad un Arbitro addizionale un'espressione ingiuriosa accompagnata da gesti, nonché per avere calcato il pallone in direzione del Direttore di gara, senza colpirlo». L'addizionale in questione è Daniele Orsato. Immediata la reazione dell'Inter che «inoltre agli organi competenti preannuncia di reclamo, al fine di richiedere gli atti di gara». Se l'Inter scegliesse la via del ricorso d'urgenza (e probabilmente verrà fatto soprattutto per Icardi) dovrebbe presentare l'incartamento entro il mezzogiorno di oggi con discussione in programma venerdì. La società avrebbe invece tempo una settimana se si scegliesse il classico ricorso.

le un'espressione ingiuriosa accompagnata da gesti, nonché per avere calcato il pallone in direzione del Direttore di gara, senza colpirlo». L'addizionale in questione è Daniele Orsato. Immediata la reazione dell'Inter che «inoltre agli organi competenti preannuncia di reclamo, al fine di richiedere gli atti di gara». Se l'Inter scegliesse la via del ricorso d'urgenza (e probabilmente verrà fatto soprattutto per Icardi) dovrebbe presentare l'incartamento entro il mezzogiorno di oggi con discussione in programma venerdì. La società avrebbe invece tempo una settimana se si scegliesse il classico ricorso.

**FINALE ROVENTE** La stangata matura di fatto in pieno recupero di Juve-Inter, 49' del secondo tempo: su azione di calcio d'angolo sale nell'area bianconera pure Handanovic. Calcia Perisic

### LISTA MONDIALE

## E il fischietto bolognese annuncia: «No a Russia 2018, tocca ad altri»

● (cen) Un passo indietro deciso a gennaio, ma reso noto solo ieri in una giornata particolare per le polemiche seguite alla direzione di Juventus-Inter e alle successive squalifiche: Nicola Rizzoli non rappresenterà l'Italia al Mondiale di Russia 2018. Lo ha comunicato l'Aia, pubblicando la lettera dell'arbitro bolognese inviata al presidente Marcello Nicchi. «Dopo una finale di Europa League, di Champions e soprattutto quella del Mondiale

2014, dopo 2 Europei sfiorando il sogno di un'altra finale, credo sia giusto lasciare ad altri colleghi la stessa possibilità con l'augurio che possano vivere le stesse emozioni che ho provato». Il futuro di Rizzoli (elogiato da Tavecchio, presidente Figc: «esempio di professionalità e passione per i giovani») è ancora in campo: a fine stagione spera di ottenere la deroga Aia per continuare il suo percorso in Italia e in Europa.

da sinistra, mischia davanti a Buffon: ferma tutto Rizzoli che vede un fallo di chi attacca. I nerazzurri insorgono, Handanovic si becca il cartellino giallo. Il replay televisivo non evidenzia infrazioni particolari: c'è gente che finisce per terra con troppa facilità. Nel frattempo esplose Perisic: Rizzoli si gira verso il croato e lo espelle. Pochi minuti prima il giocatore aveva fra l'altro vissuto malissimo un presunto tuffo di Chiellini «premiato» con il fallo da Rizzoli. Scadono i quattro minuti di recupero concessi dall'arbitro, si va comunque avanti perché di fatto dal 45' in poi si è giocato pochissimo. L'Inter risale un'ultima volta e guadagna una rimessa laterale sulla tre quarti, alla sinistra di Buffon. Mancano dieci secondi al minuto 50: Rizzoli non fa riprendere il gioco, chiude la gara. Icardi resta con la palla in mano, poi la calcia stizzito verso il lontanissimo arbitro, e quasi lo colpisce. «Chi ha calciato?», chiede il fischietto ai suoi collaboratori attraverso il microfono. La risposta arriva immediata, probabilmente proprio da Orsato.

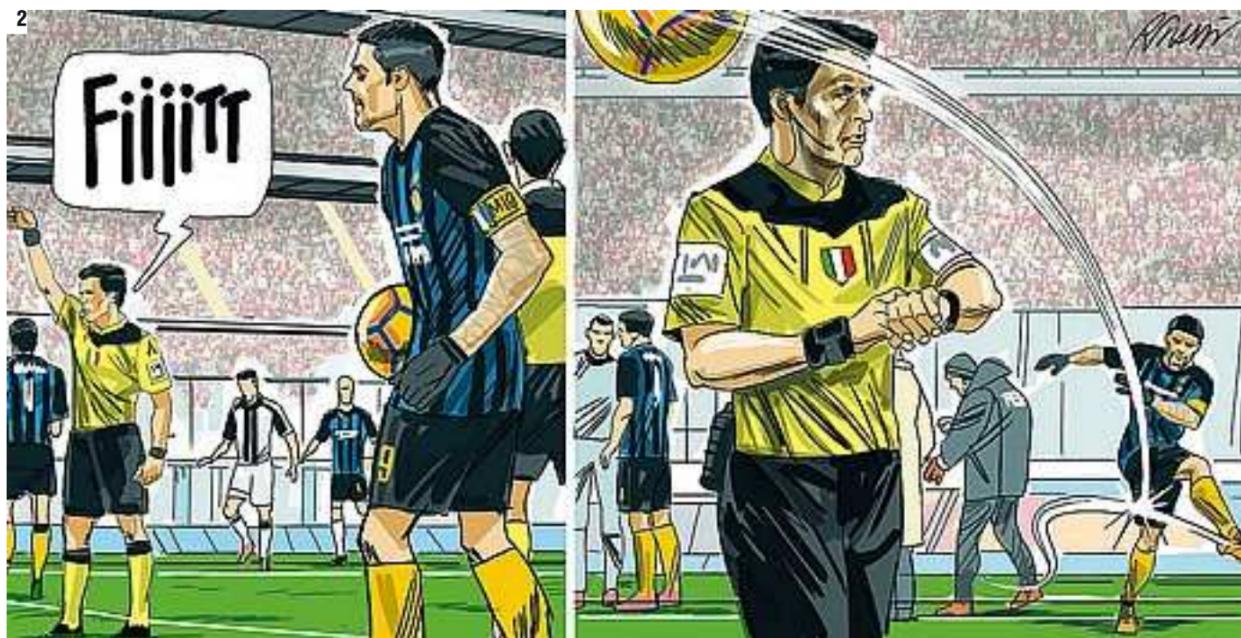
**INTER FURIBONDA** L'argentino è nervosissimo, cerca Rizzoli, gli dice qualcosa a distanza ravvicinata. Si formano vari capannelli, allontanato un Medel piuttosto «carico», all'arbitro vengono rinfacciate anche

**NUMERI**  
Pioli rischia di dover fare a meno di 22 dei 37 gol fin qui segnati in campionato

Maurito in queste prime 23 giornate ha segnato 15 reti, il croato è a quota 7



# apitato l'attacco



● Nel mirino dei nerazzurri ci sarebbe soprattutto l'addizionale Orsato. Il club farà sicuramente ricorso, probabile quello d'urgenza per l'attaccante argentino

È il 49' della ripresa di Juve-Inter: l'arbitro Nicola Rizzoli espelle Perisic per proteste. Dietro, Mauro Icardi  
GETTY-LAPRESSE

**SUI SOCIAL**  
Due pesi e due misure: così i tifosi hanno vissuto sui social l'arbitraggio

**Evidenziate in particolare le ripetute proteste di Pjanic e Higuain**

le discusse trattenute in area di Chiellini e Lichtsteiner ai danni di Icardi e D'Ambrosio, così come l'entrata parecchio imprudente di Mandzukic sempre su Icardi. Quest'ultimo entra poi in contatto con Orsato: scambio vivace di battute, i due escono dal campo affiancati, si puntano, toni poco amichevoli. vola probabilmente un «vaffa», quindi Orsato ripete più volte di aver sentito tutto e di essere pronto a mettere ogni cosa a referto: così sarà. Ieri, i vertici dell'Inter erano furibondi nel momento in cui le decisioni del Giudice Sportivo sono diventate ufficiali. In particolare, nel mirino ci sarebbe Orsato, evidentemente giudicato un po' troppo «sceriffo» a fine gara, diciamo poco «sensibile» rispetto al momento e alle tante polemiche maturate nei novanta minuti più recupero. Rapporti fra l'altro spesso difficili fra il club nerazzurro e l'arbitro della sezione di Schio, come nel novembre del 2015, Napoli-Inter 2-1 e Nagatomo espulso già nel primo tempo per due am-

monizioni ravvicinate e parecchio contestate.

monizioni ravvicinate e parecchio contestate.

**SOCIAL SCATENATI** La rabbia dei tifosi interisti si è invece riversata sui social, dove in molti hanno contestato il «rosso» a Perisic evidenziando le varie proteste poco urbane anche di Pjanic, Higuain e Lichtsteiner per esempio, con il primo particolarmente scatenato e plateale nei confronti di Rizzoli. Numerosissime poi le foto che immortalano i contatti nell'area bianconera: gettonata la maglia allungata di D'Ambrosio nel contatto con Lichtsteiner. Due pesi e due misure per i tifosi: così, a dire il vero, l'ha vissuta la stessa Inter.

**CURVA A RISCHIO?** Fra oggi e domani, infine, è atteso anche l'esito della valutazione della Procura federale sui «cori insultanti» provenienti dal primo anello verde durante la gara Inter-Lazio di Coppa Italia e diretti a un giocatore biancoceleste. Gli accertamenti della Procura dovranno arrivare entro mezzogiorno negli uffici del Giudice sportivo della Lega. Una volta acquisiti gli atti, il dottor Mastandrea si esprimerà. La Nord nerazzurra può rischiare anche la chiusura in occasione della gara di domenica contro l'Empoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ALTRE DECISIONI DEL GIUDICE**

**Undici giocatori fermati un turno**  
**Cori razzisti: multato il Bologna**

● Oltre a Perisic e Icardi, il Giudice Sportivo ha preso i seguenti provvedimenti dopo la 23ª giornata (e in attesa di Roma-Fiorentina di oggi). Squalificati per un turno: Masina (Bologna), Ceppitelli (Cagliari), Cesar (Chievo), Crisetig (Crotone), Bellusci (Empoli), Izzo (Genoa), Sosa (Milan), Hysaj e Callejon (Napoli, al giocatore spagnolo anche una multa di diecimila euro per il fallo di reazione sul bolognese

Nagy), Baselli e Valdiferri (Torino). Ammende anche a due società: millecinquecento euro al Pescara per i petardi e i fumogeni lanciati dai tifosi in campo; diecimila euro al Bologna per i cori razzisti nei confronti dei napoletani intonati da una parte della tifoseria emiliana nel finale di gara: la sanzione è stata mitigata dalla collaborazione della società nei lavori di prevenzione e dissuasione.

**LE ALTERNATIVE**

## Eder e Palacio sostituiti naturali Una chance pure per i baby gioielli

● Contro Empoli e Bologna toccherà ai veterani, ma spazio a Gabigol e Pinamonti



Eder, 30 anni LAPRESSE

Luca Taidelli  
MILANO  
Twitter @LucaTaidelli

**I**l 26 febbraio contro la Roma torneranno, ma l'Inter perde per due partite gli uomini che di fatto hanno acceso l'attacco in questa stagione. Senza nulla togliere agli altri, il conto è presto fatto. Icardi ha segnato 15 reti e sfornato 8 assist (dati Opta), Perisic è a 7 più 2.

**DOPPIA COPPIA** Per la sfida di domenica prossima contro l'Empoli - battuto il 21 settembre scorso proprio grazie ad una doppietta del capitano, a secco da allora in campionato lontano da San Siro - e quella successiva in casa del Bologna (19 febbraio, ore 12.30), Stefano Pioli dovrà reinventarsi la fase offensiva. E lo dovrà fare pescando nella rosa tra due veterani e due giovanissimi. I sostituiti più probabili sono Eder e Palacio, ma potrebbe esserci una chance anche per Gabigol e Pinamonti. La verità è che - terzo mancino a parte - l'unico vuoto nella rosa interista è quello del vice Icardi. Manca un'altra vera prima punta. L'unico è appunto Andrea Pinamonti, stimato e coccolato da tutti ma pur sempre minorenni. Non a caso Maurizio è l'unico attaccante della rosa ad avere giocato tutte e 23 le gare di campionato da titolare. E senza mai saltare un minuto. Record condiviso con Handanovic e Miranda.

**SOLUZIONE CLASSICA** Come già successo quando Pioli ha tenuto fuori i due big, la soluzione più classica è sostituire Perisic con Eder e Icardi con Palacio. L'oriundo ama partire da sinistra per concentrarsi e sfruttare il destro. Tanto che quando rile-

va Candreva a gara in corso, Eder si piazza sulla corsia mancina e fa traslocare Perisic, che calcia quasi indifferentemente con i due piedi. L'ex Samp all'occorrenza può muoversi anche da prima punta, ma per ora Pioli in quelle zolle ha preferito adattare Palacio. Peccato che anche l'ultima gara da titolare in quel ruolo - martedì scorso contro la Lazio - abbia dimostrato che il Trezza sarà anche una fuoriserie a chilometro illimitato, ma a 35 anni (compiuti giusto domenica) non riesce a far salire la squadra e a finalizzare come serve.

**DUE ALTERNATIVE** A quel punto le alternative diventano due. La prima passa dall'avanzamento di Eder, inserendo Gabigol. In fondo il Bologna è nel destino del brasiliano (contro i rossoblu i primi minuti in assoluto e poi l'esordio da titolare), che pur di giocare si adatterebbe volentieri a sinistra, dove faticherebbe di più a convergere al centro per sfruttare il mancino. La seconda porta proprio a Pinamonti, per il quale Pioli stravede, al punto di aver ottenuto che il bomber della Primavera si allenasse stabilmente con la prima squadra. In dicembre, a Coppa compromessa, il tecnico contro lo Sparta lanciò il ragazzo trentino dal 1'. E lui rispose con un'ottima prestazione, regalando anche un assist ad Eder. Con un movimento da vero centravanti. Vero che quella sera Andrea fu sostituito causa crampi dovuti non tanto all'emozione quanto all'aver giocato a ritmi ben diversi da quelli della Primavera, ma che abbia le caratteristiche tecniche e la testa sulle spalle per giocare almeno uno spezzone di gara è fuori discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE DUE IPOTESI

**SOLUZIONE CLASSICA**



**VARIANTE GABIGOL**



GDS

Hi!

DOMENICO PROCACCI, MATTEO ROVERE E RAI CINEMA PRESENTANO

# SMETTO QUANDO VOGLIO

## MASTERCLASS

UN FILM DI SYDNEY SIBILIA



\*Singola uscita a 2,50€ oltre il prezzo del quotidiano.

LA BANDA DEI RICERCATORI È TORNATA.  
AL CINEMA E ANCHE IN EDICOLA.



IL FUMETTO DI "SMETTO QUANDO VOGLIO - MASTERCLASS".  
NON SMETTERAI PIÙ DI LEGGERE, NON SMETTERAI PIÙ DI RIDERE.

RECCHIONI | BEVILACQUA | TORTI | ZEROCALCARE



**4 COVER**  
DA COLLEZIONE

In occasione dell'uscita al cinema di "Smetto Quando Voglio - Masterclass", La Gazzetta dello Sport presenta in edicola l'esclusivo fumetto "spin off" del film. Una **storia inedita, completamente a colori**, dedicata alla banda di ricercatori universitari improvvisati esperti di Smart Drugs. E, da collezionare, **quattro diverse varianti di cover**, disegnate da alcuni dei più apprezzati fumettisti del panorama italiano: **Giacomo Bevilacqua, Roberto Recchioni, Riccardo Torti e Zerocalcare!**

**IN EDICOLA A SOLO 2,50€\***

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita

È STATA UNA BELLA PARTITA, CERTI EPISODI POSSONO SUCCEDERE

CONTE? PIOLI È OK, PARLARE DEL FUTURO NON AIUTA IL PRESENTE

MASSIMO MORATTI  
EX PROPRIETARIO INTER



# Moratti ammette: «Rizzoli, che rabbia Per nulla benevolo»

● L'ex presidente dell'Inter: «Più giusto il pareggio La squadra c'è, si può sperare nella Champions»

Matteo Brega  
MILANO

Non è più il tempo delle polemiche scintillanti, quelle dell'epoca Calciopoli. Sono cambiate tante cose lungo l'asse Milano-Torino e specialmente su quello Inter-Juventus, tra cui l'organigramma nerazzurro che vede adesso al timone la famiglia Zhang, però Massimo Moratti rimane un tifoso profondamente legato al mondo nerazzurro. E quando parla, come ha fatto ieri con Premium, si fa sentire. «Mentre guardavo la partita mi sono arrabbiato pure io - ha ammesso l'ex presidente ieri mattina sotto gli uffici della Saras - però in una partita di calcio accadono tanti episodi. Certo, Rizzoli non è stato benevolo con l'Inter». Il primo pensiero, accompagnato da un elegante sorriso, va a quegli episodi che hanno lasciato certi pensieri nella testa di Stefano Pioli e un paio di squalificati (Icardi e Perisic) nella costruzione del

futuro prossimo. Ma Moratti non ha inciso con le parole nonostante forse nella sua testa sia circolato qualche rimando all'epoca di Calciopoli. Ieri però l'ex presidente non ha usato perifrasi per indirizzare il tema su qualche argomento scivoloso. Ha solo ammesso l'arrabbiatura per le decisioni di Rizzoli che avevano fatto stizzare anche Pioli dopo la partita dello Stadium. Detto questo, Moratti prova ad andare oltre, a definire i contorni di un momento comunque positivo per il club. «Mi è sembrata una bella partita, forse era più giusto un pareggio perché le due squadre hanno espresso un bel gioco seppur in maniera diversa. La Juve ha dimostrato di avere l'attacco più forte. Comunque il gap con i bianconeri si sta riducendo, il morale è alle stelle perché sono stati superati tanti problemi e si può sicuramente combattere per la Champions League con un po' di fortuna e senza perdere le speranze. Poi l'anno prossimo si potrà lottare per il campionato».

**PRESENTE** Il pensiero attuale, nonostante la sconfitta di Torino, rimane il terzo posto. «La competizione c'è, bisogna avere un po' di fortuna ma non si deve perdere la speranza di raggiungere quella zona», ricorda Moratti. Il presidente del Triplete viaggia con gli occhi sul presente ed evita di infilarsi in argomenti troppo futuribili. La consapevolezza del momen-



Stefano Pioli, 51 anni BOZZANI

to vince su qualsiasi volo astratto. Anche perché con il lavoro di Pioli questa squadra ha trovato una sua identità radrendo una stagione nata tra infinite difficoltà (in campo e fuori). Allora quando gli si fa il nome di un allenatore diverso per la panchina dell'Inter «Antonio Conte in futuro? Pioli va bene, se cominciamo ora a parlare dell'anno prossimo roviniamo il presente». Parole circondate da una certa saggezza, consapevole che adesso ufficialmente non fa parte della società anche se la famiglia Zhang lo considera un emblema della storia del club. Più che entrare nella disamina tecnico-tattica, Moratti preferisce restare sulla posizione di commentatore innamorato di una squadra che ha portato sul tetto del mondo nel 2010.

**LA FAMIGLIA ZHANG** Adesso, al posto dei Moratti, ci sono gli Zhang. Jindong sempre attento anche da Nanchino alle vicende societarie (basti pensare alla recente convention di Suning in cui tutti i dirigenti hanno canticchiato «Pazza Inter amala») e con Steven molto presente e in crescita a Milano. «È un ragazzo simpatico, aperto e senza complessi, guarda così al futuro: ha fatto bene ad andare a Torino, mi è piaciuto il fatto che ci sia andato». È stato un segnale indicativo di quanto i nuovi proprietari nerazzurri abbiano l'intenzione di capire fino in fondo il significato di guidare l'Inter. Durante questi mesi, Jindong e Steven - con l'a.d. Liu Jun - non si sono limitati ad aprire il portafoglio per sostenere la campagna acquisti interista e per puntellare il bilancio. Hanno intrapreso un lungo percorso di integrazione. Con il benestare di Moratti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIFOSA BIANCONERA

## Christillin: «I media danno 6 all'arbitro Tutto si pareggia»

MILANO

Sul caos arbitrale seguito agli episodi contestati e alle squalifiche di Juve-Inter si pronuncia anche Evelina Christillin, membro aggiuntivo dell'Uefa all'interno del Consiglio della Fifa e tifosissima juventina. Intervenendo ai microfoni di «La Politica nel Pallone» su Gr Parlamento, ha spiegato: «Stamattina (ieri, ndr.) ho visto

sui giornali, Rizzoli ha preso 6 dappertutto. Ci stanno le discussioni ma alla fine conta il gioco. E il gioco è stato bello da ambo le parti. Capisco l'amarrezza di Pioli, ma credo che si potrebbe anche dire che ci stava il secondo giallo a Candreva... Penso che poi alla fine i conti si pareggiano».

**RISCATTO** Tornando sulla partita, Christillin ha sottolineato che «quella con l'Inter per noi è la sfida, avevamo perso all'andata e c'era voglia di riscatto. E' stata una bellissima partita, l'Inter ha giocato molto bene, non abbiamo demeritato. Il secondo scudetto? Sarebbe un unicum nella storia del calcio italiano, ma la strada è ancora lunga. Siamo in semifinale di Coppa Italia, l'ottavo di Champions League contro il Porto. C'è tanta carne al fuoco. Come dice Allegri bisogna essere prudenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evelina Christillin, 61 ANSA

L'EX FISCHIETTO

## Lo Bello al vetriolo «È un mediocre Un don Abbondio»

MILANO

«Se devo dirla tutta, visto che la mia opinione è anche quella di molti colleghi del mio tempo, questo arbitro è un mediocre». Rosario Lo Bello, ex arbitro tra il 1975 e il 1992, ha detto la sua a «itaspportpress.it». «Tutte le partite che dirige sono sempre piene di errori a conferma del fatto che è veramente un mediocre nonostante abbia

arbitrato molte finali. Io lo definisco il don Abbondio dei fischiotti italiani. Poi con la Juve spesso sbaglia a favore tanto che sui social lo mettono con la maglia bianconera. Rizzoli è lo stesso arbitro che ha ammesso che Leonardo Bonucci non gli ha dato una testata. Ma che si aspettava un bacio dal difensore bianconero? Comunque giudicando male Rizzoli non scopriamo l'acqua calda. Eppure riscuote consensi tanto che ha ottenuto la deroga per continuare ad arbitrare per tanti anni nonostante il limite di età».

**RIGORI** E aggiunge: «L'abbraccio per me è calcio di rigore al 100%, mentre sulla scivolata di Mandzukic su Icardi nei pressi della linea di fondo si potrebbe discutere visto che è un intervento molto rischioso anche se il croato riesce a toccare il pallone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosario Lo Bello, oggi 71 anni

Opera in 20 uscite. Ogni uscita a € 3,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

IT



# DYLAN DOG

TORNA CON UNA RACCOLTA SPECIALE FIRMATA DAI GRANDI MAESTRI DELLA PAURA.

Preparati a nuovi eccitanti brividi, con una collana dedicata agli Autori che hanno fatto la storia di Dylan Dog, a partire da Tiziano Sclavi. Ogni settimana, un episodio completo in bianco e nero, in un albo di 96 pagine: un'occasione unica per gli appassionati e per chi vuole conoscere l'Indagatore dell'Incubo più famoso che c'è.

SERGIO BONELLI EDITORE

OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA A € 3,99 ACQUISTA ONLINE SU [www.it.com](http://www.it.com)

© Sergio Bonelli Editore 2017 Disegno di Bruno Brindisi - Tutti i diritti riservati.

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA  
La libertà delle idee

# Juve, Cuadrado bello di mamma «Calciatore già nel pancione»

Fabiana Della Valle  
INVIATA A TORINO

In questa stagione Juan Cuadrado ha segnato due reti con la maglia della Juve, entrambe decisive: una in Champions a Lione, l'altra in Serie A contro l'Inter. Due vittorie per 1-0 BOZZANI



Dietro un grande uomo c'è sempre una grande mamma. Juan Cuadrado è beato tra le donne della sua famiglia, dalla moglie Melissa alla sorellina Maria Angel, 10 anni, fino alla figlia Lucia, 15 mesi. Ma se c'è una persona che deve ringraziare per essere arrivato così in alto è mamma Marcela, per via del talento ma anche perché ha sempre creduto in lui, aiutandolo in ogni modo a realizzare il suo sogno: giocare a calcio ad alti livelli. Appuntamento al Picchio, ristorante zona Stadio Olimpico, dove Gianni, il proprietario super tifoso della Juve, la fa sentire come a casa. Anche se non sa fare il riso di pollo, il piatto preferito da Juan. «Quella è una mia specialità», racconta, e basta guardarla per capire da chi ha preso l'uomo che ha deciso la partita contro l'Inter. Marcela sorride sempre, proprio come Juan, ma nasconde un carattere da combattente. «Sono una mamma guerriera», dice giocando con il suo cognome (Bello Guerrero), che però si scioglie ogni volta che suo figlio segna. «Quando ho visto la palla entrare ho pensato: "Finalmente!". Mi mancava vederlo esultare. E' stato emozionante, una rete bellissima, anche se quella dell'anno scorso nel derby per me resta indimenticabile. Dopo la partita l'ho abbracciato forte e gli ho detto semplicemente "Sei stato grande". Il nostro è un legame

speciale, solidissimo».

**Com'è nata la passione di suo figlio per il calcio?**

«Credo che abbia cominciato a giocare già nella mia pancia: è stato irrequieto fin da subito. Juan è solare e instancabile. Giocava a calcio ovunque, in spiaggia, per strada. All'inizio vivevamo a Necolli, 53 mila abitanti. Suo padre è morto quando aveva 4 anni e mezzo ma noi ci eravamo già separati quando ero incinta. L'ho cresciuto da sola, con tanto coraggio e tanti sacrifici».

**Tipo?**

«Ho fatto ogni genere di lavoro per mantenerlo e farlo giocare. Lavoravo soprattutto come donna delle pulizie, sono stati anni faticosi ma non ho mai smesso di sorridere. Gli ho insegnato che nella vita si deve lottare, godersi ogni momento e pregare. In famiglia siamo molto religiosi e lui ringrazia Dio dopo ogni gol. L'unica cosa che mi chiedeva da bimbo erano scarpe da calcio e palloni. Guardava Ronaldo, il suo idolo, e mi diceva: mamma voglio fare il calciatore. Ero certa che ce l'avrebbe fatta. Per questo l'ho sempre assecondato».

**AMA IL REGGAETON E IL RISO CON IL POLLO CHE GLI FACCIO IO**

**SUI GUSTI DEL FIGLIO MUSICA E CUCINA**



● **Marcela Bello Guerrero presenta il figlio che ha battuto l'Inter: «Spento al Chelsea, pregavo perché tornasse qui a Torino»**

**Quale è stata la svolta?**

«A 13 anni venne selezionato per un torneo a Barranquilla. L'allenatore Nelson Gallego è stato la sua fortuna. Grazie a lui ottenne un contratto in Italia, all'Udinese. Poi Lecce, Firenze, Londra, ora Torino. Io l'ho sempre seguito. L'Italia è la sua seconda casa».

**In Premier con il Chelsea però non è andata tanto bene.**

«Continuava a sorridere ma io vedevo che si era spento. E' stato un periodo difficile, il più duro della sua carriera. Quest'estate pregavo tutti i giorni perché tornasse alla Juve. Sapevo che a Torino sarebbe ridiventato quello di sempre».

**All'inizio però giocava poco anche con Allegri. Come ha fatto a non incupirsi?**

«Continuavo a ripetergli: Juan, devi avere pazienza. Ogni cosa al momento giusto. Adesso vive un periodo speciale, nel nuovo modulo si esalta».

**Com'è Juan fuori dal campo?**

«Un giocherellone. Quando è a casa stacca la spina, gli piace stare in famiglia, leggere, organizzare cene con gli amici. L'altra sua passione è il ballo: ce l'ha nel sangue, come me. Ama tutto, in particolare il reggaeton».

**I balletti-esultanza li prepara a casa?**

«No, segue l'ispirazione del momento. Gli piace festeggiare così».

**Con chi ha legato di più alla Juve?**

«Con tutti. E' un gruppo magnifico, per questo Juan è voluto tornare. Il fatto che ci siano molti sudamericani aiuta. C'è un legame molto forte anche con gli altri colombiani che sono in Italia: si vede spesso con i milanesi Bacca e Murillo e appena può va a trovare Muriel a Genova, oppure viene lui da noi. Ogni tanto si mette anche ai fornelli. Ma il riso con pollo glielo faccio bene solo io...».

**JUAN CUADRADO**, 28 anni, con la mamma Marcela Bello Guerrero e la sorella Maria Angel. Lo juventino è molto legato alla famiglia che l'ha sempre seguito in carriera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► **IL RETROSCENA**

**Juan, quel gol scudetto che vale anche il riscatto**

Carlo Laudisa  
@carlolaudisa

Il mondo è davvero piccolo per Juan Cuadrado. Doveva arrivare il suo sponsor Antonio Conte allo Stadium perché il colombiano s'inventasse la magia che ha messo al tappeto l'Inter. Scaramanzie a parte, è un segno del destino che l'esterno ancora di proprietà del Chelsea abbia ipotizzato il riscatto bianconero proprio sotto gli occhi del tecnico che tre anni fa ruppe con il club di corso Galileo Ferraris per divergenze sul mercato, in particolare per il suo mancato arrivo dalla Fiorentina. Poi, tutti sanno il seguito della storia. Il gennaio 2015 Cuadrado sbarca al Chelsea per 34 milioni di euro (32 più il prestito di Salah). Non si ambienta e lo scorso campionato il sudamericano lo gioca alla Juve in prestito. Lui si trova bene a Torino, ma nel frattempo a Stamford Bridge sbarca anche Conte: il suo primo estimatore, appunto. Il leccese fa di tutto per averlo e insiste con Abramovich, complicando non poco i piani di Marotta. Alla fine i due club elaborano un'intesa: prestito pianificato su tre anni, in parallelo al contratto del giocatore, che in tal modo viene valutato 25 milioni. La Juve può cadenzare i pagamenti con rate da 5 milioni. E soprattutto l'obbligo di riscatto viene vincolato alla vittoria di un trofeo. Ecco perché il siluro di domenica sera ha un valore speciale. Per la Juve e per Cuadrado, ma anche per lo stesso Conte che a questo punto deve rassegnarsi a vedere Juan solo come avversario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INSOSTITUIBILE**

## L'imprescindibile Khedira «Il segreto? Combattere»

● **Col 4-2-3-1 nessun gol subito in Serie A Allegri: «Ora c'è anche il bel gioco» Hernanes-Cina: sì**

Sami probabilmente riposerà, domani a Crotona. Però fino ad oggi - e con il nuovo modulo - è stato perfetto: solita intelligenza tattica ma anche quantità, corse, intuizioni e pure un gol (al Sassuolo). Sami Khedira è uno che non sparge inutilità al vento: è concreto, a tal punto che sul suo profilo social sintetizza in poche parole quella che è la realtà juventina. «Vincitori del derby d'Italia! Un'altra vittoria, un altro clean sheet, un altro passo avanti». Perché la sostanza è: tre gare di Serie A col 4-2-3-1 e zero gol subito. E Allegri applaude il bel momento: «Partita di livello da parte di tutti: c'è da fare i complimenti ai ragazzi per la crescita nel gioco». Quel che voleva.



Sami Khedira, 29 anni, alla Juventus da due stagioni AFP

**COMBATTERE** Al fianco di Pjanic, ma anche ovunque: a Khedira Max non rinuncia mai. Lui risponde con una resistenza alla fatica mai vista prima. «In quel ruolo giocavo nel Real Madrid - dice il tedesco -. E comunque la cosa più importante è che la Juve vinca e non importa chi tra me, Pjanic, Marchisio giochi. Al momento stiamo

controllando al meglio le gare: non è comunque importante il sistema ma il modo di interpretare le partite, perché gli attaccanti devono combattere di più ed è più importante giocare di squadra. Cinque, tre o quattro dietro conta poco: conta che tutti combattano».

**VITTORIE INATTESE** Quarta

vittoria (compresa la Coppa Italia) coi Fab-5 e con lui che ha tutti i gradi per essere il sesto. Naturale che con un modulo così si pensi alla Champions League. «Ora dobbiamo calarci nelle sfide di campionato contro Crotona, Cagliari e Palermo - dice Sami -, poi potremo pensare all'impegno di Champions contro il Porto, una squadra che si è sempre dimostrata fortissima contro le grandi. Molte squadre hanno vinto la Champions in maniera inattesa, sicuramente bisognerà essere al meglio in quei momenti ma altrettanto certamente crediamo in noi stessi, sappiamo di essere forti».

**LEMINA ED HERNANES** E a proposito di centrocampisti: a Vinovo (presente il c.t. argentino Bauza) è tornato ad allenarsi in gruppo Lemina dopo l'infortunio patito in Coppa d'Africa, mentre siamo veramente ai dettagli per quel che riguarda il passaggio di Hernanes (un gol quest'anno) all'Hebei Fortune, club cinese che pagherà alla Juventus un corrispettivo di 8 milioni di euro più bonus per un incasso totale che si aggira sugli 10 milioni. Al giocatore andranno 6 milioni di euro circa. A ore l'ufficialità, domani farà le visite mediche a Marbella.

m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN TV**

**Ascolti record per Sky e Premium**

● **Juve-Inter è sempre una partita da grandi ascolti.** Domenica sera non è stata un'eccezione anche perché la sfida è stata equilibrata, appassionante, incerta fino alla fine e naturalmente non sono mancati episodi che hanno fatto discutere i tifosi anche dopo il fischio finale. Grazie alla grande attesa che circondava quest'incontro, le due televisioni che lo hanno trasmesso hanno fatto registrare numeri da record. Su Sky (che ha usato anche la tecnologia del Super HD) la sfida dello Juventus Stadium ha ottenuto ascolti altissimi: gli spettatori medi che si sono sintonizzati sulla sfida tra bianconeri e nerazzurri sono stati 2.557.353 con il 9,3% di share. Sono stati 3.766.680 gli spettatori unici. Per quanto riguarda Premium Sport, il derby d'Italia è stata la partita più vista dalla nascita della piattaforma di Mediaset: la gara ha richiamato 1.526.000 spettatori netti, pari al 5,47% di share. Sono stati invece 2 milioni i contatti unici con un picco di 1.635.000.

**YOUTH LEAGUE**

**Oggi (ore 18) Ajax-Juventus Domani la Roma**

● **Con una settimana di anticipo sulla Champions, riparte oggi la Youth League: ci sono in programma i playoff che si disputano in gara secca. Tocca subito alla Juve di Fabio Grosso, che è volata ieri ad Amsterdam per sfidare oggi l'Ajax: si gioca alle 18 (diretta esclusiva su Premium).** I bianconeri dovranno quindi conquistare in trasferta la qualificazione agli ottavi di finale. Grosso si affida a capitano Clemenza e a Kean, che ha debuttato già in Serie A e in Champions League. Domani, invece, sarà il turno della Roma impegnata alle 14 in casa contro il Monaco. Il programma completo. **OGGI** Ajax-Juve (18, Premium Sport 2), Midtjylland-Benfica, Maccabi Haifa-Borussia Dortmund. **DOMANI** Roma-Monaco (14, Premium Sport 2), Altiñordu-Atletico Madrid, V.Constanta-Copenaghen, Rosenborg-Basilea, Salisburgo-Manchester City. **GIÀ AGLI OTTAVI** Paris St.Germain, Dinamo Kiev, Barcellona, Psv Eindhoven, Cska Mosca, Real Madrid, Porto, Siviglia.



● 1 Il vuoto nella Sud dello Stadium durante la gara contro l'Inter ● 2 Lo striscione dei Drughi, storico gruppo ultra bianconero ● 3 Il vessillo dei Viking, altro gruppo di riferimento ● 4 Quello dei Bravi Ragazzi

## Quel vuoto in curva Emergono le trame degli ultra bianconeri

Filippo Conticello

Proprio dove domenica si è infilato il pallone di Cuadrado. Poco più in là, uno strano vuoto nella Sud dello Stadium: non c'erano i Viking, uno dei gruppi storici del tifo Juve. Qualche centinaio di posti vuoti in segno di protesta contro il divieto di esporre i loro striscioni. Ma pure un potente messaggio trasversale: la pace della curva, su cui si è retto il nuovo impianto, ormai traballa sotto i colpi delle ultime inchieste dei pm di Torino. «Alto Piemonte», una maxi-inchiesta sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel Torinese, ha svelato l'interesse di clan nel bagarinaggio. Nessun dipendente Juve è indagato, ma l'effetto è il taglio del cordone ombelicale tra ultra e club.

**ANTISEMITI** Senza i loro simboli, certo, ma i Viking domenica sera erano nella casa bianconere

ra. Sono entrati ma hanno lasciato libero il «loro» spazio. Il perché in un comunicato a firma del delegato alla sicurezza dell'impianto Juve, Marco Patania: «La Questura di Torino ha revocato il nulla osta per il 2016-17 all'esposizione di striscioni e bandiere permanente in relazione a episodi e comportamenti tenuti dagli appartenenti al gruppo». Colpa di un coro vergognoso e antisemita contro i tifosi viola intonato nella sfida col Bologna, proprio quella prima del Franchi. Non una novità, purtroppo: la società aveva pagato 25 mila euro già nel 2014 per gli stessi fatti e il canto si era pure sentito un anno fa, 17 aprile 2016 contro il Palermo. Allora il giudice Gianpaolo Tosel aveva sanzionato la Juve con una gara senza spettatori nella Sud. La sanzione era stata sospesa per un anno: se durante quel periodo fosse stata commessa la stessa violazione, la sospensione sarebbe stata revocata. Ora la deci-

sione della Questura di «frenare» i Viking in un momento delicato nel rapporto tra ultra e società. Oltre ai cori, c'è lo scontento di parte della curva nei confronti della presidenza: prima era stata sostenuta, mentre oggi si prendono sempre più le distanze. È anche la conseguenza di «Alto Piemonte»: da quando a luglio sono arrivati 18 arresti per mafia, tra cui il personaggio chiave dell'inchiesta, Rocco Dominello, figlio di un presunto appartenente alla 'ndrangheta, la Juve ha collaborato attivamente ai tornelli. Ed è diventato massimo il controllo sui cambi nominativi degli abbonamenti acquistati dagli ultra. Nel nuovo sbarramento di agenti, solo domenica tre tifosi multati per il tentativo di accedere con tagliandi non idonei (la sanzione tocca sia il titolare, sia chi cerca di introdursi). Si sale a 80 circa da inizio anno: un numero grosso e una grossa perdita di denaro. Le tessere vengono pure bloc-

cate ed ecco perché quest'anno si è intravisto qualche spazio vuoto in più. Così, in polizia nessuno si stupisce della protesta plateale: a certi tifosi (non solo i Viking), abituati ad altro trattamento, il nuovo andazzo non piace.

**LE TRAME** Che quella bianconera sia una curva turbolenta si intuisce proprio dall'inchiesta: trame oscure, rivalità, ferimenti, rapporti spericolati con la criminalità organizzata, minacce incrociate svelate dalla Digos in una informativa agli atti. Il documento, visionato dalla Gazzetta e a disposizione dei pm di Torino, è una fotografia inquietante oltre le luci dello Stadium. Proprio la nascita del nuovo impianto, nel 2011-12, ha rappresentato — scrive la Digos — «ingenti prospettive di guadagno (oltre ai biglietti, i parcheggi, la sicurezza e/o gli spazi nel nuovo centro commerciale)». Allora, i 3 gruppi organizzati che nel vecchio Olimpico occupavano la Nord (Viking, Nucleo 1985 e Tradizione Bianconera) furono «costretti» a trasferirsi nella Sud dello Stadium. E a «convivere» col gruppo più numeroso e agguerrito, i Drughi, riportati in auge da Dino Mucciola, storico capo della Curva Juve. «Agli inizi del

**LA SITUAZIONE**  
Dopo l'indagine sulle infiltrazioni mafiose allo Stadium, il club stringe le maglie dei controlli. E i tifosi sono in fermento

● Domenica la protesta dei Viking: alla base la nuova tensione col club. In un'informativa Digos i legami con la criminalità organizzata

2005 — si legge nell'informativa — dopo aver scontato la pena in carcere per l'omicidio di un carabinieri, grazie all'appoggio della locale criminalità organizzata, riuscì a consolidare la sua leadership». Non abbastanza, però, per estromettere i Bravi ragazzi, gruppo oggi ai margini perché il leader Andrea Puntorno è in carcere per una vicenda di armi e droga. Nel 2009, dopo un'aggressione, per colpire i rivali, Mucciola decise addirittura di affidarsi a Placido Barresi, pregiudicato e presunto killer della 'ndrangheta: è il cognato di Domenico Belfiore, accusato dell'omicidio del giudice Bruno Caccia.

**IL MEDIATORE** All'interno di questa conflittualità, si inserì proprio Dominello, la figura chiave su cui adesso si concentrano i pm che esplorano i suoi rapporti con i dirigenti della Juve (comunque non indagati in

sede penale). Già il 17 luglio 2012, durante il ritiro a Saint Vincent, gli agenti avevano notato «il suo interessamento alla trattativa sugli abbonamenti»: «Si muoveva con disinvoltura e dialogava sia con gli ultra che con giocatori e società». Insomma, evidente la sua capacità di mediazione: «Con toni equilibrati e mai minaccioso, avrebbe iniziato ad accreditarsi come affidabile ed efficace interfaccia tra club e tifo organizzato». In più, la Digos ha scritto di «un particolare rapporto di amicizia con Antonio Conte», conoscenza che gli avrebbe aperto le porte di «occasioni/eventi strettamente riservati, per esempio le feste private della Juventus». Su questa base, Dominello, sulle ceneri dei Bravi Ragazzi, avrebbe inserito un proprio nuovo gruppo allo Stadium: i «Gobbi». Secondo i pm, però, sarebbe stato solo un modo per ottenere la rivendita dei biglietti in un «compromesso» con lo stesso club. Ora Dominello, un tempo «mediatore», è in attesa di processo e la curva Juve è di nuovo in ebollizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ROMA

## Oggi il caso biglietti in Commissione Antimafia

● I pm di Torino in audizione per svelare i dettagli dell'inchiesta sul bagarinaggio. Nessun dipendente del club è indagato, ma la società rischia un'ammenda in Figc

Un'audizione segreta, eppure attesa. I pm di Torino che hanno scoperto il calderone di Alto Piemonte, gigantesca indagine sugli affari della 'ndrangheta al Nord, saranno sentiti oggi a Roma in Commissione antimafia. I parlamentari hanno deciso di accendere un faro sul calcio e Marco Di Lello (Pd), il presidente del comitato «mafia e manifestazioni sportive», ha già detto di voler convocare alcuni dirigenti Juve, nessuno indagato in sede penale. Molto dipenderà dall'audizione di oggi: ai pm Monica Abbatecola e Paolo Toso il compito di definire i contorni della indagine che lambisce la Juve e che ha prodotto 23 richieste di rinvio a giudizio.

**L'INCHIESTA** Si comincia il 23 marzo, a porte chiuse, nella maxi aula 2 del tribunale di Torino: è la prima di sei udienze per il processo. Personaggio chiave,

Rocco Dominello che insieme al padre Saverio (fratello e padre di due condannati in primo e secondo grado per associazione mafiosa) avrebbe creato un gruppo ultra, non certo per sostenere la Juve. Per i pm sarebbero legati alla cosca Pesce-Bellocchio di Rosarno (Reggio Calabria) e avrebbero puntato sin dall'inizio a rivendere a prezzi maggiorati gli abbonamenti legalmente venduti dalla Juve. Un vero «compromesso»: pace sociale e zero conflitti allo Stadium in cambio di facili guadagni. Su questo terreno, Dominello, incensurato, sarebbe riuscito a entrare in contatto con alcuni dirigenti del club, in primis il security manager Alessandro D'Angelo e il responsabile della biglietteria Stefano Merulla, grazie all'ex ultra Fabio Germani, anche lui indagato. Proprio sulla capacità di Rocco di «pacificare» la curva e interloquire ai massimi livelli in casa Juve, han-



Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia LAPRESSE

no indagato i pm. Tutto a partire da una intercettazione del 15 gennaio 2014 tra Merulla e Germani: «Ma io vado a trovare il presidente in ufficio ogni tre per due», diceva Germani. «Ma anche lui va... E per di più l'hai portato tu», la replica di Merulla. Il «lui» in questione è proprio Rocco. Su questa circostanza, nel-

l'interrogatorio del 25 luglio, lo stesso D'Angelo ha negato di aver portato Dominello da Agnelli: «Forse in una occasione a Natale...». Al contrario Dominello, interrogato il 5 agosto, ha parlato di altri incontri, tutti da verificare. Su questa contraddizione potrebbe essere chiamato a testimoniare lo stesso Agnelli.

**IN FIGC** Se la Juve è al riparo dal punto di vista penale, la giustizia sportiva segue altri canali: il club è sospettato di non aver rispettato l'articolo 12 del Codice, che regola i rapporti tra club e tifo organizzato, a cominciare dalla vendita dei biglietti. Il club rischia al massimo un'ammenda (50.000 euro), e il deferimento di qualche dirigente. Del resto, il procuratore federale Pecoraro ha usato parole dure: «Con il dichiarato intento di mantenere l'ordine pubblico, (Agnelli) non impediva ai tesserati di intrattenere rapporti costanti e duraturi con i cosiddetti gruppi ultra, anche per il tramite e con il contributo fattivo di esponenti della malavita organizzata». In Figc è già stato sentito l'a.d. Marotta e, dopo che anche Agnelli avrà depresso, il procedimento sarà chiuso.

**CALCIOMERCATO** Intanto, negli atti, si continua a delineare

la figura di Dominello: non solo avrebbe suggerito un provino per il figlio di Umberto Bellocchio del clan di Rosarno (il ragazzo non verrà mai preso), ma avrebbe fatto altre consulenze di calciomercato. Interrogato il 3 agosto, ai pm dichiarava: «Proprio, a D'Angelo io personalmente, un portiere, un certo Daniele Borra... Però poi è stato tesserato subito dall'Entella in Serie B». Il caso volle che lo stesso Borra (classe '95, di Chivasso), oggi all'Arezzo, abbia poi affrontato nel torneo di Viareggio proprio la Juve. Era il 2014 e allora aveva la maglia del Verona: «In semifinale tre gol ha parato e io dissi a D'Angelo: "Hai visto? Ve l'ho proposto e non l'avete preso"», continuava Dominello, nello stesso interrogatorio. A suo dire, bisognava fidarsi anche in campo, oltre che in curva.

cont.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paulo Sousa, 46 anni, allenatore portoghese della Fiorentina. È in viola dall'estate del 2015 L'ESPRESSO

# Spalletti vs Sousa Mister con la valigia per Roma e Viola

● L'allenatore ha dubbi sul progetto Usa e non sa se rimanere  
Il tecnico della Fiorentina andrà via a giugno per avere più poteri



Luciano Spalletti, 57 anni, allenatore della Roma dal gennaio del 2016, quando subentrò a Garcia ANSA



Luca Calamai

Quando era disoccupato ha studiato la Fiorentina di Sousa. Lo intrigava l'idea di una squadra che difendeva a «tre e mezzo», che attaccava a «due e mezzo» e che spostava a piacimento alcuni giocatori all'interno del disegno tattico. Obbligando gli avversari a faticosi adeguamenti. Qualche esempio? Quell'Alonso a momenti difensore puro e in altre fasi di gara attaccante a tutto tondo. O Bernardeschi che andava a coprire la corsia di sinistra ma che nelle ripartenze diventava un perfetto trequartista. Luciano Spalletti da Certaldo è ricco e famoso ma non ha mai smesso di studiare. E di cercare idee nuove.

**DIFFERENTI** Stasera lui e Paulo si affronteranno in una sfida delicata. I due non sono amici. Troppo diversi per stile e interessi. Uno ama la terra, l'altro è un filosofo. Uno è stato un modesto calciatore; l'altro ha vinto scudetti e Coppe. Ma si stimano. Si rispettano. E stanno vi-

vendo un momento simile. Roma-Fiorentina vale molto per il presente. I giallorossi coltivano ancora un piccolo sogno scudetto e hanno l'obbligo di difendere almeno il posto in Champions; i viola sono aggrappati, a fatica a essere onesti, all'ultimo treno buono per restare in Europa. Una sconfitta potrebbe metterli in difficoltà. Entrambi hanno anche il contratto in scadenza. Il futuro di Sousa è già scritto. Il 30 giugno dichiarerà chiusa la sua avventura alla corte dei Della Valle. Spalletti non ha ancora deciso. A differenza di Paulo potrebbe restare. Il credito che aveva nel momento in cui ha deciso di tornare alla guida della Roma è ancora intatto. Ma è Luciano che vacilla. Il tecnico di Certaldo è orgoglioso. Vuole vincere uno scudetto in Italia prima di tornare a sfidare il mondo. Magari in Premier. Pri-

ma di decidere il suo futuro vuole capire se il patron Pallotta ha la forza e la voglia di far crescere questa squadra. Per duellare con la Juve, per non farsi travolgere dal fiume in piena cinese che promette di riportare l'Inter in vetta, per competere con lo scatenato Napoli di De Laurentiis servono buone idee. E tanti soldi. Tanti. Spalletti non ha mai accettato l'idea di una Roma destinata «ad accontentarsi». Lui vuole vincere. La Roma deve vincere. E ieri lo ha ribadito parlando della sua posizione contrattuale: «Se qualcuno dentro lo spogliatoio mi chiede di restare? Non penso interessi molti. I contratti bisogna meritarsi con i risultati. Ci sono scadenze e priorità per i ruoli che si hanno, ognuno va a farle valere ma si arriva fino in fondo così. Che risultati servono? Se si arriva secondi e ci sono i presupposti

di crescita. Oppure vincere. Vincere vuol dire vincere, vuol dire arrivare primi in qualche competizione. Si arriva in fondo e si tirano le somme». Tradotto dallo spallettiano: la società può avere la fretta che vuole e può legittimamente guardarsi intorno, io aspetto fine stagione.

**INCROCI** Quelli con Sousa sono divertenti. Paulo sogna la panchina della Juve. Spalletti è sempre stato un allenatore da Juve. Fin dai tempi in cui era sponsorizzato da Marcello Lippi. E, guarda caso, i nomi che si fanno per l'eventuale sostituto di Luciano (Gasperini in pole poi Di Francesco, Emery e Giampaolo) sono piste buone anche per il dopo Sousa. I tecnici hanno un altro aspetto in comune: sono più manager che allenatori. Paulo ha staccato la spina da Firenze quando ha capito che gli veniva chiesto di fare solo e soltanto l'allenatore. Si è sentito in gabbia. Luciano, invece, si muove a tutto campo. Ma non è detto che questo lo convinca di restare alla Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI ROMA

## È Nainggolan l'uomo-guida per pressare

Andrea Pugliese  
ROMA

Salah di ritorno e in tribuna, Perotti convocato in extremis, El Shaarawy pronto a dare una sterzata alla sua stagione. È sugli esterni che la Roma vuole rinforzare le sue aspettative future, andando a (ri)costruire quel terzetto di assi che le ha messo le ali nel finale della scorsa stagione. Intanto, però, c'è da vincere la sfida di questa sera con la Fiorentina per respingere l'assalto del Napoli e tenere ancora le mani su quel secondo posto che poi vuol dire Champions League diretta. Una sfida in cui Spalletti si porta dietro pochi dubbi, proprio perché poi tra infortuni ed assenze le alternative sono ridotte davvero al minimo. Anche se una opzione c'è e si chiama Francesco Totti, la variabile impazzita che il tecnico può giocare a partita in corso.

**IL DISEGNO TATTICO** Tornerà Fazio al centro della difesa e questo perché la partita con il Cesena ha dimostrato che il «Comandante» lì è imprescindibile. Come Manolas tornerà a giocargli accanto, lui che per rendere al meglio ha più bisogno di «sentire» l'avversario che non di guidare la difesa, anche se poi Borja Valero è uno che ti porta fuori e che quindi può farti saltare i riferimenti. In mezzo, poi, la coppia Strootman-De Rossi è ormai acquisita, esattamente come Emerson e Bruno Peres sulle fasce. Con Emerson, in particolare, che dovrà cercare di arginare la fantasia e l'estro di Bernardeschi, aiutando in fase difensiva a fare densità (con Strootman) su quello che può diventare il lato debole. Davanti, invece, toccherà soprattutto a Nainggolan aggredire il doppio regista viola, togliendo iniziativa a Gonzalo Rodriguez in fase di impostazione e provando poi anche a limitare il raggio d'azione di Badelj in caso che la manovra parta invece da lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COSÌ ALL'OLIMPICO, ORE 20.45



**PANCHINA:** 19 Alisson, 18 Lobont, 3 Juan Jesus, 21 Mario Rui, 30 Gerson, 7 Grenier, 5 Paredes, 10 Totti, 8 Perotti  
**SQUALIFICATI:** nessuno  
**DIFFIDATI:** Manolas  
**INDISPONIBILI:** Florenzi (20 giorni), Vermaelen (da valutare), Nura (da valutare)  
**ALTRI:** Salah

**PANCHINA:** 23 Satalino, 57 Sportiello, 4 De Maio, 40 Tomovic, 18 Salcedo, 31 Milic, 19 Cristoforo, 24 Hagi, 11 Toledo, 16 Tello, 72 Ilcic, 32 Mlkar  
**SQUALIFICATI:** nessuno  
**DIFFIDATI:** Vecino, Bernardeschi, Sanchez, Tomovic, Saponara  
**INDISPONIBILI:** Dragowski (20 giorni), Kalinic (da valutare), Saponara (da valutare)  
**ALTRI:** Perez, Maistro

**ARBITRO** Irrati di Pistoia **GUARDALINEE** Costanzo e Crispi **QUARTO UOMO** Tonolini **ADIZIONALI** Tagliavento e Fabbri **TV** Sky sport 1, Calcio 1 e Premium Sport **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS



Radja Nainggolan, 28 anni L'ESPRESSO



Federico Bernardeschi, 22 ANSA

QUI FIRENZE

## Kalinic è out Bernardeschi il jolly in più

Giovanni Sardelli  
FIRENZE

Una certezza, un dubbio, una speranza e un denominatore comune: Bernardeschi. La certezza è che il dieci viola stasera giocherà dal primo minuto. Fresco dopo il forzato riposo, Berna è pronto a riprendersi la Fiorentina. Col Genoa è entrato solo a gara in corso, a Pescara era out per squalifica. Logico sia tirato a lucido per stasera. Giocherà quindi, ma dove? Lui ha già fatto l'esterno a destra, a sinistra ed è stato impiegato anche centralmente, a supporto di Kalinic. Sousa ha una mezza idea, vista l'assenza del croato, di avanzarlo ulteriormente magari spingendolo in panchina Babacar. Deciderà oggi. Una cosa è certa. Stasera Berna, eccola la speranza, cercherà il primo gol in campionato del 2017. Un acuto che lo porterebbe alla doppia cifra in questa Serie A (11, invece, le sue reti stagionali).

**KALINIC E SAPONARA OUT** Paulo Sousa recupera parte della spina dorsale. Tatarusanu ha superato la lombalgia che gli ha fatto saltare Genoa e Pescara, Gonzalo è stato convocato a sorpresa dopo i problemi muscolari delle ultime settimane. Sorpresa opposta sul fronte Kalinic. Il croato non ha giocato a Pescara per una botta al ginocchio e stasera salterà anche la Roma. Il report ufficiale della Fiorentina dice che «l'evoluzione del trauma contusivo al ginocchio destro è positiva e l'allenamento è stato eseguito senza dolore. Ma rimangono condizioni di rischio che ne controindicano la disponibilità». Spiegazione un po' così: considerato che in caso di contusione il problema maggiore è il dolore, che nel comunicato si dice non esserci. Out pure l'acquisto più intrigante, Saponara, che sta completando il percorso riabilitativo per la distorsione alla caviglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	54	22	18	0	4	45	16
NAPOLI	48	23	14	6	3	55	26
ROMA	47	22	15	2	5	44	21
LAZIO	43	23	13	4	6	41	27
INTER	42	23	13	3	7	37	24
ATALANTA	42	23	13	3	7	36	25
FIorentina	37	22	10	7	5	38	29
MILAN	37	22	11	4	7	32	27
TORINO	32	23	8	8	7	40	33
SAMPDORIA	30	23	8	6	9	26	29
UDINESE	29	23	8	5	10	27	29
CHIEVO	29	23	8	5	10	22	30
BOLOGNA	27	22	7	6	9	22	33
SASSUOLO	27	23	8	3	12	32	37
CAGLIARI	27	23	8	3	12	32	48
GENOA	25	23	6	7	10	27	33
EMPOLI	22	23	5	7	11	14	31
PALERMO	14	23	3	5	15	19	42
CROTONE	13	22	3	4	15	20	38
PESCARA	9	23	1	6	16	19	50

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS  
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

## PROSSIMO TURNO

**MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO**  
Recuperi 18ª giornata  
CROTONE-JUVENTUS ore 18  
BOLOGNA-MILAN ore 20.45  
**24ª GIORNATA**  
**VENERDÌ 10 FEBBRAIO, ore 20.45**  
NAPOLI-GENOA (0-0)  
**SABATO 11 FEBBRAIO, ore 20.45**  
FIorentina-UDINESE (2-2)  
**DOMENICA 12 FEBBRAIO, ore 15**  
CROTONE-ROMA ore 12.30 (0-4)  
INTER-EMPOLI (2-0)  
PALERMO-ATALANTA (1-0)  
SASSUOLO-CHIEVO (1-2)  
TORINO-PESCARA (0-0)  
SAMPDORIA-BOLOGNA ore 18 (0-2)  
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45 (0-4)  
**LUNEDÌ 13 FEBBRAIO, ore 20.45**  
LAZIO-MILAN (0-2)

## MARCATORI

**16 RETI** Mertens (1, Napoli).  
**15 RETI** Icardi (1, Inter); Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma); Belotti (1, Torino).  
**12 RETI** Immobile (3, Lazio).  
**10 RETI** Borriello (Cagliari); Kalinic (1, Fiorentina); Simeone (1, Genoa).  
**9 RETI** Bernardeschi (2, Fiorentina); Hamsik (Napoli); Nestorovski (Palermo); Iago Falque (2, Torino); Theureau (1, Udinese).  
**8 RETI** Gomez (1, Atalanta); Falcinelli (1, Crotone); Bacca (3, Milan); Callejon (Napoli); Salah (Roma); Muriel (2, Sampdoria).  
**7 RETI** Perisic (Inter); Insigne (Napoli).

Alessandro Catapano  
ROMA

Se non si rischiasse di calpestore capisaldi della democrazia come la volontà popolare, se non ci fossero in ballo investimenti per miliardi di euro e posti di lavoro per migliaia di persone, se il grande tema di tutta questa vicenda non fosse l'idea di sviluppo della capitale d'Italia, sarebbe il caso di citare, a proposito dell'ormai chiacchieratissimo stadio della Roma che dovrebbe sorgere in zona Tor di Valle, il sempre attuale aforisma di Flaiano: la situazione è grave ma non seria. Con questo spirito, si dovrebbe sorridere di fronte alla pioggia di reazioni provocata dalla felice campagna del #famostadio, impreziosita da un insolito invito della sindaca Raggi a Totti («Ti aspettiamo in Campidoglio per parlarne») e da un intervento in tackle dell'ex premier Renzi («È famolo! Non si può dire di no a tutto, così si blocca il futuro»). Fino al divertente tweet di Marcello De Vito, presidente pentastellato del Consiglio comunale (che la Raggi sconfisse alle primarie anche a colpi di opachi dossier): «Non te preoccupa Capitano: #famostadio e #famolobene. Con #ASRoma lavoriamo a progetto innovativo». Dimenticando, forse, che l'Assemblea da lui presieduta in questi mesi è stata tenuta completamente all'oscuro della natura e delle evoluzioni delle negoziazioni tra Giunta, Roma e costruttore Parnasi.

**TOR DI VALLE**  
Il progetto Usa ha ricevuto l'attestato di «pubblica utilità» nel dicembre 2014

No di Berdini, si di De Vito, ni di Raggi: tutte le posizioni dei pentastellati



Una immagine del progetto del nuovo stadio della Roma, che cambierà l'aspetto della zona di Tor di Valle, ora degradata

# Roma ultimo stadio Oggi nuovo incontro ma il Comune che fa?

● Summit con il club in Campidoglio per risolvere le tante contraddizioni della Giunta: entro il 3 marzo la decisione

**MONTAGNE RUSSE** Spiace dirlo, ma non si può che sorridere amaramente di un'amministrazione che a meno di un mese dalla scadenza dei termini per l'approvazione definitiva del progetto – che, è bene ricordarlo, ha incassato il voto favorevole dell'assemblea capitolina sulla pubblica utilità il 22 dicembre 2014 –, non ha ancora espresso una posizione univoca. Un giorno sì, il giorno dopo no; si con meno cubature, si ma solo allo stadio, no e basta; prima la dichiarazione *tranchant* dell'assessore Berdini, ferocemente contrario (L'ultimo «l'hanno presa sui denti» passerà alla storia»), poi il parziale dietrofront di un altro membro di Giunta, o della stessa sindaca; all'ora dell'aperitivo l'invio di un documento ufficiale che taglia le gambe al dossier, dopo cena la rassicurazione del Campidoglio che «stiamo trattando, ci incontreremo, lavoriamo per migliorarlo». Va avanti così da mesi,



## LA RAGGI RISPONDE MA A CAPITAN TOTTI

La sindaca Virginia Raggi si è inserita ieri nell'hashtag #Famostadio lanciato dalla Roma, ma invece di rispondere ai dirigenti del club ha preferito rivolgere il suo messaggio a Francesco Totti. Ribadisce il «rispetto delle regole», ma appare singolare l'invito al Capitano: «Ti aspettiamo in Campidoglio per parlarne». Non può essere lui l'interlocutore.

col risultato, evidentemente studiato, che il progetto si è impantanato, mentre il conto alla rovescia scandito dalla Conferenza di servizi in Regione andava inesorabilmente avanti.

**COUNTDOWN** Il 3 marzo è dietro l'angolo, come anche ieri ha ricordato il Governatore Zingaretti: «Se il Comune ha cambiato idea, produca nuovi atti nei prossimi giorni». Eppure, ancora oggi aspettiamo l'esito dell'ennesimo incontro tra amministrazione e soggetti proponenti, quando invece a questo punto dovremmo discutere solo della variante al piano regolatore, che deve essere scritta, presentata in Giunta e approvata dal Consiglio, senza la quale la Conferenza non potrà concludersi con un nulla di fatto, magari aprendo la strada ad un possibile intervento del Consiglio dei ministri. Spiace anche qui, ma sarebbe stato più corag-

gioso se dalla nuova Giunta fosse arrivato un no chiaro, perché le cubature si ritengono eccessive – ed effettivamente lo stadio non è che una percentuale minoritaria dell'intero dossier –, la zona sbagliata – ce ne sono altre assai più depresse nell'immensa periferia romana –, le criticità – che evidentemente ancora ci sono – troppe. Piuttosto che il continuo rimando al «rispetto delle regole», come ha ricordato ieri la Raggi, questo davvero fuori luogo. Perché tutto si può dire di questo progetto, non che non sia stato fatto secondo tutti i crismi previsti dai tre commi della legge di Stabilità del 2013, che per brevità chiamiamo legge sugli stadi. O che non preveda quelle opere pubbliche che il costruttore si è impegnato a sostenere perché di un progetto privato ne benefici anche il pubblico. Ma questo a chi interessa ormai?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### VERTICE AL VIMINALE

## Caso barriera La linea «soft» prende piede

● Ottimismo per l'incontro di Roma e Lazio con i ministri Lotti e Minniti  
Domani si decide sul derby di Coppa

Massimo Cecchini  
ROMA

Il messaggio che passa è in linea con le aspettative. Dice infatti Luciano Spalletti: «Quelli che vengono e che usano lo stadio per far casino, devono stare a casa. Bisogna comportarsi bene: se le regole sono che ognuno deve stare al suo posto, bisogna stare al proprio posto. Però qualsiasi tipo di barriera non è mai sintomo di libertà». Tutto giusto, e con queste premesse la Roma e la Lazio si avvicinano all'incontro di oggi al Viminale con Minniti, ministro dell'Interno, e Lotti, ministro dello Sport, con aspettative grandi. Le barriere nelle curve dell'Olimpico, che stanno tenendo fuori «ideologicamente» gli ultrà della Roma (quelli della Lazio sono rientrati), potrebbero essere tolte o quantomeno abbassate, magari aumentando gli steward (si parla di 200 unità) e cominciando Daspo a coloro che proveranno a scavalcare. Spalletti, tra l'altro, ha spiegato il suo rapporto con Lotti. «Dialogo con il Ministro, non con il mio amico, perché queste cose non si fanno per amicizia, ma per professionalità. Poi è chiaro che l'amicizia rende più agevole il confronto perché ci conosciamo da tempo». La presenza di Gabrielli, capo della Polizia ed ex Prefetto di Roma, lascia pensare che si vada verso un lieto fine, anche se naturalmente con monitoraggio costante che potrebbe riportare indietro le lancette in caso di incidenti.

**PROBLEMA DERBY** Ma che le aspettative siano alte lo dimostra un altro fatto: la Lega di Serie A ieri ha rinviato la decisione sugli orari delle semifinali di Coppa Italia – e quindi anche del derby di Roma – proprio per aspettare il vertice di oggi. Come dire, c'è aria di un ritorno a quelle notturne (volute dalla Rai, pronta a penali) che mancano dal 2013, anche se questo potrebbe voler dire magari rinviare l'addio alle barriere una volta consumato il primo atto della Stracittadina, oppure in estate, come forse gradirebbero Prefetto (oggi assente) e Questore. Tra l'altro, il prossimo avvicendamento proprio al vertice della Questura fra D'Angelo (uscente) e Marino (ora a Napoli) sembra gradito ai club, visto che al San Paolo da tempo si è scelto una linea più morbida rispetto all'Olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La curva sud vuota nell'ultimo derby LAPRESSE

## LA SERIE PIÙ AMATA DA UN'INTERA GENERAZIONE

Dopo il successo della prima edizione, dallo spazio profondo tornano in edicola tutti gli episodi del gigante d'acciaio che ha solcato i cieli degli anni '80. Un'occasione per rivivere tutte le battaglie dell'invincibile eroe meccanico nella più completa collana di DVD da collezione. In ogni uscita 4 episodi della saga che ha segnato i ricordi di una generazione.



OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA A €9,99\*

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

zampacoverse

\*UFO ROBOT - GOLDORAK. Opera in 19 uscite. Prima uscita € 4,99, uscite successive € 9,99. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta (02) 33 79 85 11 e-mail: linea.sp@zcs.it

© Dynamic Planning - TOEI ANIMATION - Film © 1979 Toei Animation Co., Ltd.

zampediverse



LA COPPIA CHE FA: BOOM!

\*Opera in 27 uscite, prima uscita a costo di € 4,99, uscite successive € 10,99. Per informazioni rivolgersi al numero Clienti FCS del 02.579.8511 o email [cs@zampediverse.it](mailto:cs@zampediverse.it)

PRIMA USCITA DVD + FUMETTO A SOLI 4.99€\*



© 2017 Warner Bros. Entertainment Inc.

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **Gazzetta STORE.it**

LA SERIE CULT DI BATMAN™ PER LA PRIMA VOLTA IN DVD E A FUMETTI

La coppia più dinamica della TV è stata catturata, assieme ad una schiera di malvagi criminali, in questa sensazionale collezione di 17 DVD. Tutti gli episodi con oltre 3 ore di contenuti speciali del tutto inediti, e il fumetto per rivivere i mitici combattimenti contro il crimine a colpi di onomatopее e al ritmo di indimenticabili temi musicali. Salta a bordo della super-accessoriata Batmobile in compagnia di Adam West per tuffarti in un cult che ha appassionato una generazione.

DAL 9 FEBBRAIO IN EDICOLA LA PRIMA USCITA

La Gazzetta dello Sport Tutto il rosa della vita

# G+ A TU PER TU CON...

CONTENUTO PREMIUM



**L'ACUTO DEL PIPITA**  
«La scorsa stagione il Pipita fu super: quest'anno invece c'è molto più equilibrio tra le big»



**IL PARAGONE CON CONTE**  
«Tre Sanremo di fila come i 3 scudetti di fila di Conte? Ne sono orgoglioso, ma Baudo è a 5...»



**L'IDOLO VIOLA**  
«Ammiro Kalinic. Ha dimostrato di essere più legato alla maglia viola che al denaro dei cinesi»

## «A SANREMO LA MIA SFIDA ALLA SERIE A»

IN 5 SERATE DI FESTIVAL CI SONO 4 PARTITE «NEL 2016 MI TOCCÒ JUVENTUS-NAPOLI... IO E LA DE FILIPPI COME MESSI E NEYMAR: IO HO LA FANTASIA, LEI È UN VERO BOMBER»

L'INTERVISTA di GABRIELLA MANCINI

**E'** il terzo Festival consecutivo per Carlo Conti, campione di semplicità e simpatia. Partito dalla «Primavera» delle radio alla fine degli Anni 70, ha conquistato il posto nella Nazionale di Sanremo dopo diverse panchine e un percorso graduale.

Tre Festival come tre scudetti consecutivi: ha eguagliato Antonio Conte...



LO ASPETTO E SCHERZEREMO SU ROMA E FIORENTINA

SU FRANCESCO TOTTI BANDIERA GIALLOOROSSA

«Ne sono orgoglioso, ma il record rimane a Pippo Baudo: cinque di seguito».

**Il primo Festival, vinto dal Volo, è stato come battere un calcio di rigore?**

«Sì, una scommessa. Spazio alle canzoni con l'allargamento a venti big, le nuove proposte in onda sin dall'inizio. Ma anche il secondo, con Garko e Virginia Raffaele, è stato un altro tiro dal dischetto. Non era facile confermarsi».

**Quest'anno?**

«Batto il terzo rigore con due fuoriclasse: Maria, Maradona della tv, e Maurizio Crozza, Pelé della comicità, e ben ventidue canzoni. Due li ho segnati - sorride - il terzo lo posso anche sbagliare, ma mi sono attrezzato bene».

**Se fosse un allenatore a quale si sentirebbe più vicino?**

«Mi sento più giocatore-allenatore, coordino ma scendo anche in campo, un ruolo che nel calcio non c'è».

**Quindi lei e Maria De Filippi coppia del gol...**

«Masini ci ha battezzati: Messi-

Neymar. Io posso giocare a centrocampo e svariare con la fantasia, lei è un bomber che non perdona».

**Quattro partite su cinque serate, quando l'ha saputo?**

«Dopo che avevamo scelto la settimana del Festival. Stasera Roma-Fiorentina, e vabbè, soffrirò dietro le quinte seguendo la gara in bassa frequenza. Domani i recuperi Crotona-Juve e Bologna-Milan, venerdì l'anticipo Napoli-Genoa e sabato ancora la Viola, ahimè, contro l'Udinese. Va bene così... e un anno fa il partitone Juventus-Napoli alla serata finale (ride)».

**Per non farsi mancare nulla avrà ospite Francesco Totti dopo Roma-Fiorentina...**

«Ahhh - continua a ridere - intanto vediamo come finisce la partita e poi vedremo se ci sarà... A parte gli scherzi, Francesco verrà all'Ari-



CONTI CARLO

ston mercoledì, scherzeremo un po' sulla sfida dell'Olimpico, io e Maria gli faremo un'intervista incrociata».

**Altri sportivi?**

«La pallavolista Valentina Diouf e il cestista Gino Cuccarolo».

**Ci sono analogie tra Festival e campionato?**

«No, Sanremo è come il Mondiale: in cinque serate ti giochi tutto».

**In campionato chi è la Nuova Proposta più interessante?**

«Federico Chiesa mi ha colpito per la qualità, la freddezza e le sue punizioni terribili. Ha soltanto 19 anni, può diventare più bravo di suo padre. Quando c'è talento ed entusiasmo non bisogna aver paura di inserire i giovani».

**Chi è l'anti-Juve?**

«Napoli e Roma, ma anche l'Inter di Pioli mi convince».

**Chi ha l'acuto più intenso?**

«L'anno scorso avrei detto Higuain, quest'anno c'è più equilibrio tra i big».

**Kalinic?**

«Sono davvero contento che sia rimasto, ha dimostrato di essere più legato alla maglia che al denaro».

**Se la Fiorentina fosse una canzone?**

«L'inno viola va benissimo».

**E' il Festival dell'anniversario di Luigi Tenco, cinquant'anni dalla morte. Sandro Ciotti, l'indimenticato radiocronista, arrivò tra i primi nella stanza della tragedia: come lo ricorda?**

«Ho la fortuna di averlo incontrato. Sono rimasto affascinato dalla persona, dalla voce, dalla precisione della cronaca e an-

che dai collettoni delle camicie. Quando raccontava una partita te la faceva vedere».

**Il suo Sanremo da bambino?**

«Lucio Dalla con "4 marzo 1943". La voce particolare, la barba e la canzone originale mi colpirono. E poi io sono nato nel mese di marzo».

**Giocava a calcio da piccolo?**

«Ero una schiappa. Quando si faceva la conta per la divisione in due squadre io e un altro rimanevamo sempre fuori. E allora cominciai a fare la telecronaca a bordocampo, il mio mestiere era già scritto».

**Alla radio aveva cominciato proprio 40 anni fa: cosa sognava?**

«Radio Firenze Nova, in onda con un piccolo trasmettitore piratato nel 1977. Lo facevamo per puro divertimento. Il mio obiettivo era la gioia di fare il dj, ascoltare musica, comunicare. La mia vita è sempre stata così, granello dopo granello, da "Miss Italia" a "I migliori anni" a "Tale e quale", e quando mi chiamarono per il primo Festival ero bell'e pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE della prima serata del Festival a pagina 35



QUANDO RACCONTAVA UNA PARTITA, TE LA FACEVA VEDERE

SU SANDRO CIOTTI IL GRANDE RADIOCRONISTA

## LA GRANDE AVVENTURA A FUMETTI



PER LA PRIMA VOLTA IN EDICOLA IL GIRO DEL MONDO A FUMETTI DI TINTIN

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano TINTIN: tutte le indagini del più famoso reporter a fumetti, nella collezione cronologica completa, dalle origini del personaggio alle storie che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. In ogni volume una storia autoconclusiva e arricchita da un'ampia sezione di contenuti extra mai pubblicati in Italia.

In collaborazione con

Rizzoli Lizard

SPECIAL EDITION

Ogni giovedì € 7,99 un nuovo volume a colori

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA STORE.it

# Il paradosso del Milan: più gioco, meno punti

## Bacca, guerra e pace

● Montella in A perde da 3 gare, eppure è in crescita nei dati Lite punta-tecnico, poi la tregua. Ma domani c'è Lapadula



Luca Bianchin  
@lucabianchin7

Dare i numeri, nella vita, può farti sentire meglio. Non sempre - altrimenti diventa un vizio - ma qualche volta sì. Per il Milan, ad esempio, può far comodo tra il 5 e l'8 febbraio 2017. I numeri in queste 72 ore aiutano a risolvere il paradosso di una stagione a prova di logica. Spiegazione rapida. Il Milan per tutto il girone d'andata è stato mediocre nelle cifre degli analisti, le persone che vivono studiando il calcio attraverso i dati, ma ha vinto una partita dopo l'altra. Da qualche settimana, il mondo rossonero va alla rovescia: tutti i dati sono in crescita ma la classifica è in recessione. Montella lo ha detto già sabato, prima di Milan-Samp: «Siamo migliorati, lo dicono dati oggettivi. Siamo cresciuti in pericolosità, possesso palla, numero di passaggi, tiri in porta, cross. Concediamo agli avversari meno possesso e tiri, abbiamo un baricentro più alto, i reparti sono più compatto». È stranissimo per una squadra che perde, ma non ha torto. Per un attimo, però, i numeri possono restare in panchina. Gli ultimi due giorni di Milan sono girati anche intorno a gesti e parole. Più o meno, questi.

**36 ORE DI MILAN** Scena uno: Bacca esce dopo 72 minuti di Milan-Samp, facendo chiaramente capire di non essere l'uomo più felice del mondo. Ci sono anche delle parole, in stile-Balotelli: «Perché sempre io?». Scena due, molto meno nota. Post-partita, interno spogliato: Montella e Bacca hanno uno scambio di opinioni davanti alla squadra, come una continuazione di quanto visto in campo. Un mezzo litigio, ma niente di esagerato. Scena tre, allenamento di ieri: Montella e Bacca tornano ai normali rapporti e la tensione finisce. Scena quattro: Casa Milan, ieri pomeriggio. Galliani, Maiorino e Montella si incontrano per parlare di presente e futuro. Amministratore delegato, direttore sportivo e allenatore, tutti insieme per capire come invertire la tendenza. Scena cinque, studio di MilanTv, ieri pomeriggio. Carlos Bacca è in collegamento telefonico e vuole chiedere scusa: «Ho sbagliato perché avevo la testa calda e mi sono arrabbiato. Ho detto al mister di aver commesso un errore, ho parlato con i compagni e pagherò una cena alla squadra. So di poter aiutare la squadra e devo lavorare di più. Ho parlato col mister, so di aver sbagliato. Devo rispettare le sue scelte e continuare a lavorare».

**La delusione dei rossoneri dopo la sconfitta di domenica con la Samp: la 3ª di fila in campionato (più una in Coppa Italia)**

BOZZANI

**NUMERI** Le scelte di Montella cominceranno domani sera, perché ci sono da risolvere i problemi di un attacco che ha segnato 3 gol di reparto in 7 partite. Il Milan nelle ultime tre ha sempre perso ma ha avuto numeri migliori rispetto a un girone d'andata da 36 punti in 18 partite. Tiri in porta: 5 a gara contro 4,28. Dribbling: 11,33 contro 9,78. Palle recuperate: 65,33 contro 54,56. Baricentro: 53,5 metri contro 50,4. Possesso palla: 61,6% contro 51,4%. Tiri concessi: 4,33 contro 4,5. Indice di pericolosità, il numero che riassume la produzione offensiva: 54,7 contro 41,5.

**GIOCA LAPADULA** Un singolo dato significa poco, tutti assieme indicano una tendenza: il Milan oggi è una squadra migliore rispetto a novembre o dicembre. Magari è meno brillante, di sicuro concretizza meno. Altrettanto sicuramente, vive e muore con gli esterni d'attacco: il gioco passa da lì e fatica ad arrivare al centravanti. Il Milan non aiuta Bacca, Bacca con il suo periodo grigio non aiuta il Milan. Per questo, Montella probabilmente ha pronta una soluzione per Bologna: dentro Lapadula, dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONFRONTO

■ Milan girone d'andata  
■ Milan ultime tre partite

### INDICE DI PERICOLOSITÀ

41,5

54,7

### INDICE DI PERICOLOSITÀ AVVERSARI

39,6

47,3

### TIRI IN PORTA

4,28

5

### TIRI IN AREA

6,17

7,67

### TIRI IN PORTA CONCESSI

4,5

4,33

### BARICENTRO

50,4 m

53,5 m

### DRIBBLING

9,78

11,33

### PALLE RECUPERATE

54,56

65,33

### MEDIA PUNTI

2

0

dati medi a partita

CENTIMETRI - DATI OPTA E SICS

## IL DATO

## Appena 5 punti nelle ultime 7

### Mai fatto peggio da Capello '98

● Filotto negativo in campionato Per trovare un periodo così nero bisogna tornare all'altro secolo

Il Milan del 1998 aveva una strana terza maglia tutta rossa e un'ala destra con i capelli platino: Ibo Ba. Quel giorno, il 3 maggio, maglia bianca ma periodo nero: il Milan perse 5-0 a Roma contro Zeman, chiudendo un filotto di sette partite con cinque sconfitte, un pareggio e una vittoria. Totale: 4 punti in sette gare con Capello, non l'ultimo arrivato, come allenatore. Che c'entra? Il ricordo ha un senso perché Montella dal 12 dicembre a oggi ha messo assieme cinque punti in sette partite, una striscia negativa iniziata con la Roma (sempre lei) e completata domenica a pranzo contro la Samp. Per trovare un elenco di sette partite così povero, sempre restando al campionato, bisogna tornare a quel maggio 1998. Sono passati quasi 19 anni e Capello ha smesso di allenare. Solo Totti fa la stessa vita di allora.

**DIFFERENZE** Il dato fa capire che il Milan è in un momento preoccupante. Nemmeno con

## IL PRECEDENTE

# 4

**Il Milan del 1998 chiuse una serie di 7 gare con 4 punti Unica vittoria il 3-0 all'Atalanta (3 Weah)**

Inzaghi e Mihajlovic, Leonardo e Seedorf, c'erano stati periodi così negativi. Al massimo, si erano visti altri filotti da 5 punti in 7 gare. È successo due anni fa a fine campionato oppure all'inizio del 2006-07, la stagione dell'ultima Champions. Il paragone, certo, è più che altro numerico. Il Milan del 1998 era senza impegni nelle coppe, come questo, ma aveva in rosa un Pallone d'oro (Weah) e giocatori come Maldini, Boban, Leonardo, Desailly, Costacurta, Albertini, Donadoni, Seba Rossi, un esperimento fallito come Kluyvert, Savicevic alla fine della vita rossonera. Questo Milan ha meno talento e di conseguenza ambizioni inferiori. Il filotto fa meno rumore un po' per questo, un po' perché i problemi sono iniziati solo con Milan-Napoli del 21 gennaio. Prima, il Milan aveva vinto a Doha, battuto il Cagliari, pareggiato in trasferta a Torino. Convinceva.

**TORNA DONADONI** Il 3 maggio 1998 andava decisamente peggio. Capello disse pubblicamente come si sentiva («Mi vergogno») e una settimana dopo tornò in campo contro il Parma di Ancelotti. Finì 1-1, Parma avanti grazie a una deviazione di André Cruz, pareggio del Milan con Weah. Tra un gol e l'altro, Boban uscì e al suo posto entrò un centrocampista al penultimo anno di carriera: Donadoni, oggi allenatore del Bologna. Lui e il Milan, domani sera, si rivedono.

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL RECUPERO

# Bocciato ma titolare: con il Bologna tocca a Vangioni

● L'argentino contro la Samp riserva di Kucka e Romagnoli. Domani però giocherà dall'inizio, come Locatelli

Abate, De Sciglio, Calabria, Antonelli. Fin qui, tutto secondo logica. Il weekend del Milan però ha aggiunto qualche nome alla gerarchia dei terzini di Montella. Abate, De Sciglio, Calabria, Antonelli in prima fila, in ordine ovviamente non fisso, poi Kucka e Romagnoli, titolari anche se fuori ruolo contro la Samp. Un allenatore deve fare delle scelte e a volte sono pesanti. In questo caso, nei confronti di Poli e Vangioni. Le si-

tuazioni però sono differenti. Montella domenica sera ha spiegato che Poli, per lui, non è un difensore: «Non gioca per scelta mia da tanto tempo. Andrea si è adattato come terzino, ma per me è più un centrocampista che un esterno. È un giocatore di grande professionalità. Io devo fare delle scelte e per Andrea mi spiace». Logico. Meno comprensibile la situazione di Vangioni. L'argentino è un terzino di ruolo, era atteso in campo dall'inizio ep-

pure è rimasto in panchina per tutta la partita. Non il massimo, quando giocano un centrale e un centrocampista. Leonel resta fermo ai 19 minuti, recuperi esclusi, giocati in stagione: 16 a Udine, 3 a Torino col Toro.

**L'OCCASIONE** La tentazione di etichettare Vangioni come acquisto peggiore dell'estate milanista c'è. In fondo, in amichevole è quasi sempre piaciuto poco. In fondo, non è mai stato titolare nemmeno in Coppa Italia. Eppure Bologna-Milan di domani sera, recupero della diciottesima giornata, può cambiare le prospettive della sua stagione. Montella riavrà



Leonel Vangioni, 29 anni, è arrivato in estate dal River

Abate dall'inizio ma ovviamente non recupererà De Sciglio e Antonelli, fuori ancora per un mesetto. Per la sinistra resta Calabria, che però è ancora in dubbio. Per questo, è quasi certo che Montella, piuttosto che proseguire con gli esperimenti, riporterà Kucka a centrocampo e Romagnoli al centro della difesa assieme a Paletta. Vangioni avrà la sua maglia da terzino sinistro, contro una squadra che sugli esterni gioca tanto e volentieri. Verdi è tornato dopo l'infortunio, Krejci è una delle migliori scoperte del Bologna, Di Francesco sa accelerare: per Leonel, arrivato a parametro zero in estate, una partita insidiosa.

**LOCA A METÀ CAMPO** Il Milan proverà a cambiare anche così. Non nella disposizione - resterà il 4-3-3 con Suso, Deulofeu e magari Ocampos, giocatori chiave sull'esterno - ma negli uomini. Al di là della chance da titolare per Lapadula, a metà campo torneranno Kucka e Locatelli. Lo slovacco porterà il fisico, il ragazzo del '98 rimetterà la maglia col 73 a dieci giorni da Udinese-Milan, il pomeriggio col passaggio peggiore della sua stagione. A proposito, basta pomeriggio: il Milan giocherà sei delle prossime sette alle 20.45. Visti i precedenti recenti, Montella non sarà triste.

l.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN FRANCIA IL RE DEI GOL È CAVANI, EX AZZURRO

Confronto tra le classifiche dei marcatori dei principali campionati europei. Il migliore marcatore in assoluto al momento è Edinson Cavani del Psg, già vincitore della classifica cannonieri in Serie A nel 2012-13, proprio quando indossava la maglia del Napoli. Dietro Cavani ecco Aubameyang del Dortmund (17), poi le due stelle del Barcellona Messi e Suarez, con Mertens e Lukaku (16)

### SERIE A



MARCATORE	GOL
MERTENS (BEL - NAPOLI)	16
BELOTTI (ITA - TORINO)	15
DZEKO (BOS - ROMA)	15
HIGUAIN (ARG - JUVENTUS)	15
ICARDI (ARG - INTER)	15
IMMOBILE (ITA - LAZIO)	12
BORRIELLO (ITA - CAGLIARI)	10
KALINIC (CRO - FIORENTINA)	10
SIMEONE (ARG - GENOA)	10

### BUNDESLIGA



MARCATORE	GOL
AUBAMEYANG (GAB - B. DORTMUND)	17
LEWANDOWSKI (POL - BAYERN)	15
MODESTE (FRA - COLONIA)	15
WERNER (GER - LIPSIA)	11
WAGNER (GER - HOFFENHEIM)	10
IBISEVIC (BOS - HERTHA)	8
GNABRY (GER - WERDER BREMA)	7
ROBBEN (OLA - BAYERN)	6
PETERSEN (GER - FRIBURGO) E ALTRI	7

### LIGA



MARCATORE	GOL
MESSI (ARG - BARCELONA)	16
SUAREZ (URU - BARCELONA)	16
C. RONALDO (POR - REAL MADRID)	13
ASPAS (SPA - CELTA VIGO)	11
W. JOSÈ (BRA - REAL SOCIEDAD)	9
BEN YEDDER (FRA - SIVIGLIA)	8
ENRICH (SPA - EIBAR)	8
GRIEZMANN (FRA - ATLETICO)	8
RUBEN CASTRO (SPA - BETIS) +1	8

### LIGUE 1



MARCATORE	GOL
CAVANI (URU - PSG)	22
LACAZETTE (FRA - LIONE)	18
FALCAO (COL - MONACO)	14
GOMIS (FRA - MARSIGLIA)	13
PLEA (FRA - NIZZA)	11
SANTINI (CRO - CAEN)	10
BALOTELLI (ITA - NIZZA)	9
GERMAIN (FRA - MONACO)	8
BOUDEBOUZ (ALG - MONTPELLIER) +2	8

### PREMIER LEAGUE



MARCATORE	GOL
LUKAKU (BEL - EVERTON)	16
DIEGO COSTA (SPA - CHELSEA)	15
SANCHEZ (CIL - ARSENAL)	15
IBRAHIMOVIC (SVE - MAN. UNITED)	15
KANE (ING - TOTTENHAM)	14
DEFOE (ING - SUNDERLAND)	14
AGUERO (ARG - MAN. CITY)	11
ALLI (ING - TOTTENHAM)	11
HAZARD (BEL - CHELSEA)	10

# Mertens, la rivincita del Belgio

● Mai un belga miglior marcatore in A. Dries ci prova col Napoli. E in Premier guida Lukaku

Mimmo Malfitano  
NAPOLI

Chi l'avrebbe mai detto che adattando un giocatore in un ruolo non suo, lo stesso potesse rendere meglio di chi, invece, possiede quelle caratteristiche. Il giocatore è Dries Mertens, neo capocannoniere della Serie A con 16 reti, che Maurizio Sarri ha schierato nella posizione di centravanti dopo l'infortunio di Milik e dopo aver constatato l'inadeguatezza di Manolo Gabbiadini nel ricoprire quel ruolo. Un'intuizione vincente quella dell'allenatore azzurro,

**DRIES MERTENS**, 29 anni, il belga è in testa alla classifica marcatori con 16 reti LAPRESSE



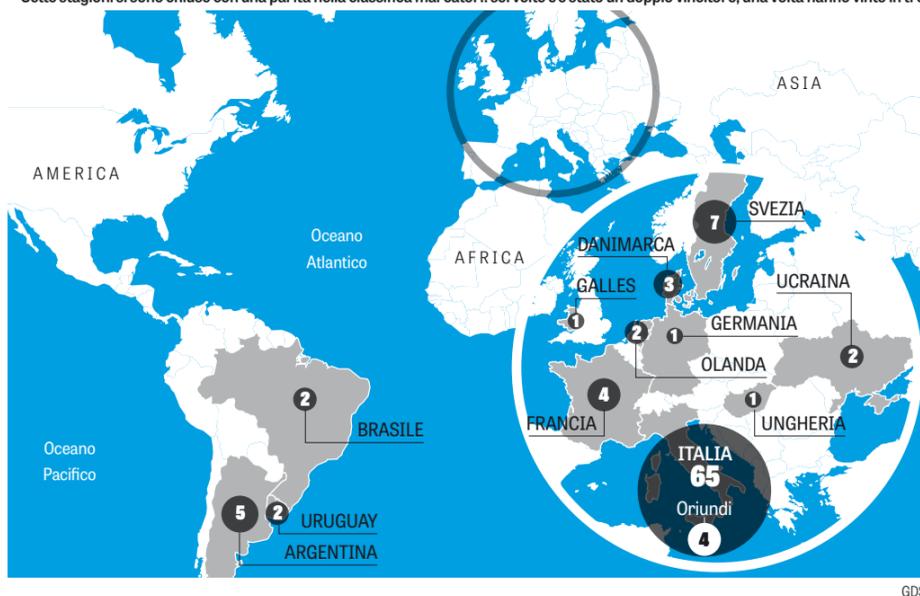
considerati i risultati ottenuti fin qui dal suo Napoli e la continuità sotto porta che gli sta assicurando il belga.

**SORPRENDENTE** E pensare che nei programmi iniziali di Sarri Dries sarebbe stato soltanto l'alternativa a Insigne, un po' com'era già accaduto nella passata stagione. «Preferisco inserirlo a partita in corso, con gli avversari più stanchi: lui può fare la differenza», ha sempre risposto l'allenatore a chi gli chiedeva il motivo del suo accantonamento. Una condizione che è durata fino a metà ottobre, ovvero fino al giorno dell'infortunio di Milik. Da quel momento, Mertens è diventato il prodigio napoletano, da centravanti ha dispensato gol a chiunque. Al Torino ha rifilato addirittura una quaterna, mentre a Cagliari e Bologna una tripletta. Oggi è a quota 16, a meno 5 gol dal suo record personale, stabilito nella stagione 2011-12 con il Psv Eindhoven, in Olanda, nell'Eredivisie. Il primato dei gol segnati gli consentirebbe inoltre di essere il primo giocatore belga capocannoniere in uno dei primi 5 campionati europei (Italia, Inghilterra, Germania, Francia e Spagna).

**NUMERI EUROPEI** Dries Mertens è infatti tra i giocatori più prolifici di queste leghe. In testa c'è Cavani del Psg (22 gol), seguito da Lacazette (18, Lione) e

## CAPOCANNONIERI PER NAZIONI IN A (GIRONE UNICO)

\* Sette stagioni si sono chiuse con una parità nella classifica marcatori: sei volte c'è stato un doppio vincitore, una volta hanno vinto in tre



Aubameyang (17, Dortmund), mentre a quota 16, col belga, ci sono Messi, Suarez e Lukaku, suo connazionale dell'Everton. Una sfida ancora lunga, insomma, ma su Mertens puntano forte anche i tifosi in vista della doppia sfida col Real Madrid per gli ottavi di Champions. La velocità e i suoi inserimenti potrebbero sorprendere la difesa madridista

che dovrà occuparsi pure dell'ex Callejon e di Insigne, grande ispiratore del tridente.

**RINNOVO** L'unico cruccio del momento è quello del rinnovo contrattuale. L'evoluzione di Mertens è fin troppo evidente perché De Laurentiis la possa ignorare in fase di discussione. Un accordo di massima già ci sa-

rebbe: 2,5 milioni a stagione fino al 2021. Ma il problema è rappresentato dall'entità della clausola che il presidente vorrebbe imporgli: 35 milioni contro i 25 proposti dal giocatore. Intorno al quale sta crescendo l'interesse di diversi club europei, pronti a convincerlo a lasciare Napoli con un contratto da top player.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PRESIDENTE

## De Laurentiis: «Fuori il Real e siamo eroi»

● NAPOLI Higuain, la Juve, Sarri e soprattutto il Real Madrid: Aurelio De Laurentiis a Bein Sports ha raccontato retroscena e speranze. «Nessuna squadra è imbattibile, sono spesso gli episodi a determinare i risultati. Il nostro fatturato è un quarto di quello del Real Madrid ma forse abbiamo più fame di loro. Per noi passare il turno sarebbe un atto eroico, un successo varrebbe tutta l'annata». Aspettando che Maradona «risolva i suoi problemi con il fisco», De Laurentiis ha avuto fiele per Higuain («Gli interessava avere una squadra di nomi e star, piuttosto che stare in un gruppo dove scoprire nuovi talenti») e miele per Sarri: «Con lui c'è forte sintonia, lo scorso anno insieme a Giuntoli gli consigliamo di cambiare modulo. Maurizio è uno stakanovista che ha in testa solo il campo. Non pensa a moglie, amici o figli ma solo al calcio: per lui è una piacevole tortura».

Gianluca Monti

### IL LEADER DEL CENTROCAMPO

## Veloso si riprende il Genoa Senza lui 2 punti in 7 partite

● GENOVA Il Genoa ritrova il suo amuleto. Miguel Veloso è pronto a rientrare venerdì sera nell'anticipo contro il Napoli. I rossoblù non vincono dal 15 dicembre contro la Fiorentina, l'ultima gara giocata per intero dal portoghese. Prima dell'infortunio subito contro il Palermo (lesione di secondo grado al bicipite femorale della coscia sinistra) che lo ha tenuto fuori per un mese e mezzo. Durante questo periodo il Genoa è incappato in una lunga crisi di risultati: 2 punti in 7 partite. L'assenza di Veloso, unita alla cessione di Rincon, ha privato il centrocampo di 2 pedine fondamentali. Gli innesti di Cataldi e Hiljemark non hanno ancora portato i frutti sperati. Juric ha bisogno di tempo per inserirli nei meccanismi della squadra. Ecco perché il rientro

di Veloso è così importante. L'ex Dinamo Kiev poteva già tornare contro il Sassuolo, ma Juric ha preferito non rischiarlo a causa del campo pesante.

**VERSO IL SAN PAOLO** A Napoli potrebbe rientrare dal primo minuto anche Rigoni che da qualche giorno è tornato in gruppo. La coppia centrale sarà formata da Veloso e Hiljemark, mentre Rigoni si piegherà nel tridente accanto a Simeone e Palladino. Qualcosa cambierà anche in difesa per l'assenza di Izzo squalificato. Al suo posto dovrebbe giocare Munoz con Burdisso al centro e Gentiletti a sinistra. Dall'infermeria, intanto, arrivano buone notizie per Biraschi ormai prossimo al rientro in gruppo.

Francesco Gambaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREMIUM

MEDIASET

REAL MADRID vs NAPOLI

15 FEBBRAIO ORE 20.45

NON BASTA LA FORZA, CI VUOLE CUORE

Le partite del Napoli negli ottavi di finale Uefa Champions League sono visibili solo su Premium.

ABBONATI SUBITO

199.309.309\*

mediasetpremium.it

\*Il costo massimo del servizio IVA inclusa da rete fissa è di 15 centesimi al minuto senza scatto alla risposta. Per chiamate da rete mobile il costo massimo IVA inclusa è di 49 centesimi al minuto, con uno scatto alla risposta di 16 centesimi.

# Nestorovski

## «Ti salvo e divento top scorer: Palermo, io ci credo»

Alessio D'Urso  
INVIATO A PALERMO

**D**a «Nesto-chi?» a «Nestogol»: succede, nel calcio e nella vita. Da perfetto sconosciuto a uomo simbolo: è lui, Ilija Nestorovski, il Nuovo che avanza, l'artefice del risorgente «Palermovski» di matrice macedone. Che torna a sperare nella salvezza. Che caccia fuori la testa dall'acqua malgrado i tentacoli delle concorrenti che s'allungano dal basso cerchio di trascinarlo giù. Che si rivela ogni volta un fastidioso scotch incollato alle dita degli avversari. Il suo manuale «istruzioni per l'uso» potrebbe consegnarlo a tutti gli aspiranti bomber dei settori giovanili d'Italia: gol in tutti i modi, di testa, di destro e sinistro, ma soprattutto l'interpretazione del ruolo di centravanti. E cioè: difesa del pallone, far reparto da solo, cattiveria agonistica quando serve, i tempi giusti d'inserimento, gli assist...

**Come quello, Nestorovski, servito al suo connazionale Alexander Trajkovski nell'ormai mitologico 4-3 di Marassi col Genoa.** «Alex è un amico, non potevo non tenerne conto sul momento (e ride...). È una grande persona oltre a essere un ottimo attaccan-

te. Lo si è visto pure domenica col Crotone. È stato un po' sfortunato in questa stagione, ma credo che per lui sia tutto alle spalle e il gol col Genoa senza dubbio è stato importante anche per il suo morale».

**Beh, dovrà pure ricambiare prima o poi...**

«E io mi aspetto molto da lui nelle prossime sfide, perché è uno dei giocatori importanti di questa squadra».

**È la Macedonia dei talenti l'arma segreta che spinge su il Palermo. Con i consigli, immaginiamo, del vostro guru Goran Pandev.**

«Che dire di lui? È un esempio, un ragazzo d'oro e un professionista esemplare. Siamo buoni amici, ha scritto la sua storia nel calcio italiano e mi piacerebbe solo avvicinarmi a quello che ha fatto lui».

**La doppia cifra alla prima stagione in Italia, per dirne una, è a un passo dopo il secondo gol di fila contro il Crotone.**

«È stato un gol importante, que-



Ilija Nestorovski, 26 anni, 22 presenze in A GETTY

IL NUMERO  
**2019**

**l'anno di scadenza di contratto di Nestorovski (9 gol finora in Serie A) con il Palermo**

sto sì, e ne sono consapevole: il gol (che l'attaccante ha dedicato all'ex team manager Cracolici passato al Parma, ndr) è coinciso pure con i 3 punti e sono felice per i tifosi e per la squadra. La doppia cifra, quando arriverà, spero presto, non vorrà dire nulla se non ci salviamo alla fine».

**E qual è appunto la vostra strategia, adesso che vi ritrovate a 8 punti dall'Empoli quart'ultimo, con la possibilità di sfidarlo all'ultima giornata al Barbera?**

«L'unica strategia che conosco è restare uniti come abbiamo fatto contro il Crotone. Non c'è speranza senza il lavoro. Non ci sono altre strade, solo così potremo salvarci all'ultimo secondo dell'ultima giornata».

**Lei ha conosciuto 4 allenatori in questa stagione: Ballardini, De Zerbi, Corini e adesso Lopez.**



**LOPEZ HA CARISMA E IDEE CHIARE: CI HA DATO SERENITÀ E GRANDE CARICA**

SU DIEGO LOPEZ  
ALLENATORE DEL PALERMO

● «Tra un anno mi vedo qui, non altrove. Il sogno è diventare capocannoniere della A in rosanero ed essere il nuovo Pippo Inzaghi, il mio idolo»

**Che ne dice dell'uruguayano?**

«Di lui posso soltanto parlare bene, abbiamo avuto poco tempo per poter fare bilanci ma ha carisma e idee chiare. Ci ha dato serenità e una grande carica. Non amo molto invece parlare degli ex allenatori, sono sincero. Però sono grato a tutti, sia quelli avuti qui a Palermo che quelli con cui ho lavorato nel corso della mia carriera. Da ognuno di loro ho imparato qualcosa».

**Lei è il pupillo del presidente Zamparini. Che di lei ha dato una valutazione di 15 milioni: che farà, a fine stagione, seguirà le orme dei suoi predecessori Pastore, Vazquez e Quaison?**

«Non ci penso e lo dico sul serio, penso solo al Palermo e alla salvezza da raggiungere con questa squadra».

**Ma non le sembra difficile in questa fase storica pensare di realizzare con questa maglia il suo sogno di diventare capocannoniere della Serie A?**

«E perché no? Il mio obiettivo dichiarato è proprio questo: diventare capocannoniere del campionato in rosanero. Ecco perché credo fermamente nella salvezza. E tra un anno ne riparliamo: io mi vedo ancora qui, assolutamente».

**Per avvicinare invece l'idolo Filippo Inzaghi, cui Zamparini l'ha paragonata in più occasioni, che cosa le manca invece?**

«Inzaghi è Inzaghi, è un idolo vero. Bisogna soffermarsi sulla sua carriera, quanto ha vinto e quanti gol ha fatto. Diciamo che devo ancora lavorare tanto per potermi paragonare a un giocatore del genere, ma sarebbe già bello fare la metà di quello che ha fatto lui».

**Intanto, lei ha partecipato attivamente a 12 dei 19 gol del Palermo (63%) in questo campionato (9 reti e 3 assist): il fatto che segni quasi sempre lei può essere un problema da qui alla fine?**

«Non credo, perché non è importante chi segna, ma è fondamentale vincere. Sono felice se il Palermo si prende tutto anche se non segno io. Ci riproveremo domenica. Certo, fare gol e conquistare i 3 punti come col Crotone mi esalta, ma non è la priorità».

**Dopo aver segnato a Buffon in Macedonia-Italia ed essere un uomo mercato, che cosa si augura per la sua nazionale?**

«Di aiutarla a crescere sempre di più in futuro. La Macedonia e il Palermo sono i miei grandi amori che non voglio deludere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IDENTIKIT

ILIJA  
NESTOROVSKI

**NATO A:** PRILEP (MACEDONIA)  
**IL:** 12 MARZO 1990  
**RUOLO:** CENTRAVANTI  
**ALTEZZA:** 1,83 M **PESO:** 74 KG

**IL BOOM IN CROAZIA**

Nestorovski cresce nelle giovanili del Pobeda, club macedone. Dopo le esperienze con Slovacchio, Viktoria Zizkov e Metalurg Skopje, l'attaccante esplose in Croazia nell'Inter Zapresic, in cui si laurea capocannoniere per 3 stagioni di fila, 2 in seconda divisione e una nella massima serie con 25 gol. Il 6 gennaio 2016 il Palermo annuncia il suo ingaggio, anche se Ilija rimane in Croazia fino al termine della stagione, conclusa appunto col titolo di bomber principe.

POBEDA giovanili	2000-2006
POBEDA	2006-2010
SLOVACKO	2010-2011
VIKTORIA ZIZKOV	2011-2012
METALURG	2012-2013
INTER ZAPRESIC	2013-2016
PALERMO	2016-



**LA STRATEGIA SALVEZZA? RESTARE UNITI FINO ALLA FINE**

**SULLA PERMANENZA IN A E LA SFIDA CON L'EMPOLI**

**GLI HO DATO L'ASSIST PER IL 4-3 COL GENOA, RICAMBIERÀ...**

**SU ALEXANDAR TRAJKOVSKI ATTACCANTE DEL PALERMO**



**ENGLISH DA ZERO: L'INGLESE PER TUTTI, ANCHE SE PARTI DA 0**

Torna a grande richiesta il corso in dvd a cura di **John Peter Sloan**, per imparare la lingua **in sole 20 settimane** con un nuovo metodo **pensato appositamente per gli italiani** e che funziona davvero. All'interno di una classe divertentissima con altri 8 alunni, l'insegnante John ti prenderà per mano per correggere gli errori più comuni e per **farti parlare un inglese corretto**.

**LA QUARTA USCITA (DVD+LIBRO) È IN EDICOLA**

ACQUISTA ONLINE  
LA COLLANA **STORE**

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA

# A Bergamo come un Papu

## Il mondo di Gomez con l'Atalanta. Meglio che vivere a Buenos Aires

Matteo Spini  
BERGAMO

Chi l'ha detto che Bergamo è così diversa da Buenos Aires? Non ci sarà il porto e la carne alla griglia avrà un sapore un po' più ordinario, ma con un po' di fantasia, anche Piazza Vecchia potrebbe ospitare la Casa Rosada e, in effetti, Sentierone pare la traduzione perfetta di Caminito. Undicimila chilometri in linea d'aria e non sentirli, quando l'Italia è una seconda casa, addirittura più di quanto dica quel passaporto afferrato la scorsa primavera. Alejandro Gomez, oggi, è a casa e si vede: al terzo anno con l'Atalanta, ha raggiunto un affiatamento totale con città e ambiente, propulsore obbligato per le vette raggiunte durante questa stagione calcistica. Quella della sua consacrazione.

**MAI COSÌ IN ALTO** Il Papu negli ultimi mesi si è guadagnato un posto nell'Olimpo dei campioni della A: domenica, con la doppietta al Cagliari, è arrivato a quota 8, ha centrato il personale record di gol con l'Atalanta (lo scorso anno si era fermato a 7) e ha pareggiato quello italiano che aveva centrato ai tempi del Catania (2012-13). Nelle ultime 5 partite ha segnato 5 reti e ha realizzato due doppiette, in entrambi i casi (Chievo e Ca-

### I LUOGHI CHIAVE



- 1 Zona piazza Pontida, dove abita
- 2 Sentierone, dove va a camminare o a fare i giri in bicicletta
- 3 Zona Malpensata, sede di Perform, il suo centro medico sportivo
- 4 Ristorante Sole, dove ama mangiare



### DAL CINEMA AL TEATRO: LA SUA CITTÀ

- 1 Alejandro Gomez, 28 anni
- 2 Il Papu al teatro Donizetti di Bergamo
- 3 Nel suo centro medico sportivo
- 4 Davanti al cinema di Curno

LAPRESSE-INSTAGRAM



● L'attaccante è esploso al terzo anno in nerazzurro «Siamo forti, anche se Kessie forse andrà alla Roma»

continuità che pure lui indicava come unico ingrediente mancante. L'argentino l'ha trovata a Bergamo, perché Bergamo è diventata la sua casa: era fisiologico che servisse un po' di tempo, ma ora che ha messo radici, tutto quanto viene più facile. Il Gomez bergamasco è un re portato in trionfo dal suo popolo, dalla gente che gli chiede un selfie quando lo incontra durante le sue passeggiate in centro. E' un padre di famiglia affettuoso, che ama trascorrere il tempo con sua moglie Linda e i piccoli Bautista e Costantina, e che ha ormai una certa routine nelle sue giornate e nei suoi luoghi. Che vanno dal centro città, dove abita, a Zingonia, dove l'Atalanta si allena, arrivando alla zona della Malpensata, dove sorge Perform, il centro medico sportivo che ha messo in piedi negli scorsi mesi, insieme a soci e amici, e che gli permette di curare ulteriormente l'aspetto atletico. Pro-

prio questa scelta, tra l'altro, è servita per intensificare il rapporto con la città: sotto le mura, ora, Gomez è tranquillo e ha messo le radici, che potrebbero essere tagliate solo da un'offerta irrinunciabile.

**COMUNICAZIONE** Eroe a Bergamo, ma anche oltre. Grazie

**IMPREDITORE**  
Ha un affiatamento totale con Bergamo, dove ha messo le radici: ha anche aperto un centro medico sportivo

mez è esattamente quello che fa i balletti con il figlio, che cucina fischiettando, che canta in macchina con la moglie o che ride e scherza con i compagni. Il social-Papu è in effetti il Papu stesso, quello che dà il meglio di sé nella guerriglia con Petagna, il compagno d'attacco con il quale, ogni giorno, scambia un'infinità di sfottò via web: Gomez chiama «orsetto» il col-

lega, che risponde con prese in giro continue sull'altezza, condite da una serie di esilaranti fotomontaggi. Spensierato e divertente, il Papu, esattamente come è di carattere: una pasta d'uomo con un piede destro da favola. E dotato di grande sincerità. Ieri, a una radio argentina, ha parlato così: «Credo che il club abbia venduto Kessie alla Roma, ma restiamo una buona squadra: Milan e Roma si erano interessati a me, ma hanno problemi economici, vedremo se si farà qualcosa a giugno. Credo proprio di non potere giocare nella nazionale italiana. Icardi fuori dai convocati dell'Argentina? Credo sia per motivi extracalcistici». Sempre lui, schietto, solare, divertente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 22

● Le squadre contro le quali Alejandro Gomez ha fatto gol in Serie A sulle 30 affrontate.

# 4

● Le doppiette in Serie A del Papu: due col Catania nel 2012-2013 e due in questa stagione

**Gazzetta STORE.it**  
THE PASSION STORE

**TI ASPETTANO**

**SCONTI 50%**

FINO AL

**CORRIAMO**

**BORSA PALESTRA**

Imperdibili sconti\* su avvincenti collane di libri, fumetti, robot e sul merchandising firmato La Gazzetta dello Sport.

\*Offerta valida fino al 28/02/2017, fino a esaurimento scorte. Spedizione gratuita sopra i 50 €

gazzetastore.it    lo store online de **La Gazzetta dello Sport**  
Tutto il rosa della vita

# IL BLOG DELLA SERIE A

● **CHIEVO BENEFICO PER S. VALENTINO** Il Chievo sarà protagonista il 13 con gli ex Moro, Marcolini e Mandelli in una serata di cucina in stile «Masterchef». Il 14 cena benefica con la squadra a Villa Vecelli Cavriani, incasso devoluto alla ricerca contro la distrofia muscolare



● Troppi giocatori si sono alternati dal dischetto, senza gli sbagli ora l'Europa sarebbe a sole 5 lunghezze. Dopo il pari di Empoli, Mihajlovic ha designato il Gallo come **tiratore** principale

## Un Toro senza rigore Errori costati 5 punti Ora tutti con Belotti

Francesco Bramardo  
TORINO

«D'ora in poi i rigori li tira Belotti, se li sbaglia pazienza». Mihajlovic dixit. Dopo l'ennesimo calcio alla fortuna, il quarto pallone sparato fuori o parato da un portiere avversario, l'allenatore del Toro s'è desto. Basta democrazia, anzi, anarchia in campo, meglio qualche certezza in più a costo di imporre delle gerarchie. Da domani ognuno saprà chi dovrà a seconda della posizione, battere un angolo, una punizione o... un rigore. Sì, perché il compito di battere un calcio di rigore fino a ieri era lasciato al libero arbitrio, a chi se la sente, tanto per ci-

### CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI
1. JUVENTUS*	54
2. NAPOLI	48
3. ROMA*	47
4. LAZIO	43
5. INTER	42
6. ATALANTA	42
7. FIORENTINA*	37
8. MILAN*	37
9. TORINO	32
10. SAMPDORIA	30
11. UDINESE	29
12. CHIEVO	29
13. BOLOGNA*	27
14. SASSUOLO	27
15. CAGLIARI	27
16. GENOA	25
17. EMPOLI	22
18. PALERMO	14
19. PESCARA	13
20. PESCARA	9

\*UNA GARA IN MENO

### RIGORI OKAY

SQUADRA	PUNTI (DIFF.)
1. JUVENTUS*	54 (=)
2. NAPOLI	48 (=)
3. ROMA*	45 (-2)
4. LAZIO	43 (=)
5. INTER	43 (+1)
6. ATALANTA	42 (=)
7. FIORENTINA*	39 (+2)
8. TORINO	37 (+5)
9. MILAN*	34 (-3)
10. CHIEVO	31 (+2)
11. UDINESE	29 (=)
12. SAMPDORIA	28 (-2)
13. BOLOGNA*	27 (=)
14. SASSUOLO	27 (=)
15. CAGLIARI	25 (-2)
16. GENOA	24 (-1)
17. EMPOLI	23 (+1)
18. PALERMO	14 (=)
19. PESCARA	12 (+3)
20. CROTONE*	11 (-2)

N.B. CON TUTTI I RIGORI IN A SEGNATI



Iago Falque, 27 anni, si dispera per aver fallito il rigore con l'Empoli

tare la solita frase nota allo spogliatoio. Da domani a battere i rigori sarà il cannoniere Andrea Belotti. E se a sentire il piede caldo saranno altri, come accaduto con Milan o Empoli, pazienza. Almeno non si assisterà al balletto del pallone conteso, come accade nei campi di periferia. Non che il Gallo sia una sicurezza, per carità, ma almeno si partirà con una certezza. Nel frattempo al

centro Sisport da mercoledì si lavorerà anche sul tiro dal dischetto, non un problema di qualità dei giocatori (in allenamento entrano sempre il bersaglio) ma di freddezza, pressione, timori come spesso accade nei momenti topici di una gara.

**ZONA EUROPA** Quattro rigori sbagliati (Milan, Bologna, pos-

stagione, di sicuro gli obiettivi del Torino che avrebbe 5 punti in più in classifica, a -5 e non -10 dalla zona Europa. Quei punti avrebbero influito oltre che sulla classifica, anche sul morale della squadra che avrebbe combattuto a testa bassa e con un altro spirito a Bologna o con l'Atalanta e per ultimo a Empoli. Qualcosa invece si è incrinato nello spogliatoio, sono venute meno le certezze, i primi brusii su sostituzioni poco gradite, figli e figliastri come in ogni spogliatoio nel momento critico di una stagione.

**PRIMO FU IL GALLO** Belotti è stato il primo a fallire il primo rigore importante, quello del possibile 3-3 a San Siro col Milan, in pieno recupero, alla 1ª giornata. Sempre Belotti si è ripetuto la settimana dopo col Bologna, ma almeno in quel caso il Torino ha vinto. Visti gli errori, su suggerimento dell'allenatore, è toccato a Iago Falque e Ljajic far centro al primo tentativo. Poi però quando è stato di nuovo il turno di Belotti, ha fatto centro col Cagliari. Per evitare il bis con Donnarumma tra i pali, col Milan Ljajic si è presentato calciando malamente, (dal possibile 3-0 al 2-2 finale), e ora Iago Falque con l'Empoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● In ritardo dall'Africa, a Pescara rete e lite con Biglia: la Lazio sceglie la distensione sperando nella firma

## Il solito Keita Gol e tensioni, rinnovo in salita

Nicola Bernardino  
ROMA

Riecco Keita. Tra colpi di genio e qualche bizzarra. A Pescara l'attaccante spagnolo-senegalese è tornato dopo un mese d'assenza causa la Coppa d'Africa. Sei gare senza di lui sono state un fardello più pesante del previsto per la Lazio ormai abituata alle sue invenzioni. Inzaghi non ha esitato a rilanciarlo dal primo minuto. E il 21enne ex Barcellona si è riproposto ai suoi livelli: con giocate che possono sempre fare la differenza, particolare sottolineato da Inzaghi alla vigilia della gara, ma anche con un episodio che fa rispuntare vecchi malumori interni. A Pescara Keita Balde ha realizzato il sesto gol in campionato (17 gare, 12 da titolare), nuovo primato personale (5 reti nel 2013-14). Però si è impadronito della scena anche fuori dal rettangolo di gioco.

**TENSIONI** Dopo la sostituzione, un diverbio in panchina con capitano Biglia, che gli rimproverava qualche omissione sul campo, probabilmente alcuni disimpegni un po' disinvolti. La scena, catturata dalle telecamere, è finita nella galleria delle tensioni nel rapporto Keita-Lazio. In settimana aveva sollevato qualche frizione il mancato ritorno di Keita in

tempo per la gara di Coppa Italia con l'Inter. Mercoledì però l'attaccante era a Roma e il passaggio alle semifinali aveva cancellato le incomprensioni: nessun provvedimento verso il giocatore, anche per non minare i rapporti verso l'eventuale rinnovo. Alla ripresa degli allenamenti, appena ha sfoderato il pezzo forte del repertorio, l'accelerazione palla al piede, Inzaghi non ha esitato ad applaudirlo. E domenica dopo la ramanzina di Biglia, non ci sono stati strascichi tanto che Keita non si è isolato dalla gioia dello spogliatoio per il 6-2 dell'Adriatico. «Era solo un chiarimento tra loro - ha spiegato Inzaghi - Per noi Keita è fondamentale». Il tecnico vorrebbe allenarlo anche in futuro. Ma a fine stagione le strade potrebbero dividersi. Il rinnovo al contratto in scadenza (2018) non smuove la trattativa. Trope distanze, nutrite dalla volontà di Keita di guardare altrove. Anche se il presidente Lotito non vuol vederlo partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Keita Balde, 21 anni GETTY



Victor Ibarbo, 26 anni, tornato al Cagliari ANSA



● Prima Storari, ora la punta. E curva reduce da 2 turni di stop...

## Ultrà-Ibarbo, è lotta continua «Un traditore»

Mario Frongia  
CAGLIARI

Victor Ibarbo nel radar degli ultrà, già protagonisti dei contrasti con Storari sfociati nell'addio del portiere. «Il popolo Sconvolts non lo compri con due belle parole, Ibarbo traditore». La scritta è apparsa ieri sui muri dello stadio. Dopo il k.o. con l'Atalanta, il Cagliari attende la Juve con gli uomini contati e una contestazione dannosa. Ibarbo, rientrato in rossoblù dal prestito al Panathinaikos, per gli ultrà è colpevole di essere andato alla Roma nel 2015. Fermo per infortunio, passa in giallorosso: esordio e stop per guai fisici a stretto giro. «Stavo male davvero, tornassi indietro non lascerei mai Cagliari», ha detto. «Victor era infortunato, per averlo fatto giocare il medico della Roma ha rischiato grosso», spiega il ds Capozucca. Ma agli ultrà non basta. Il gruppo rientra al Sant'Elia domenica, la curva ha scontato due turni di squalifica per il lancio di un petardo che durante la gara con il Sassuolo ha ferito a una mano un addetto alla sicurezza. La scritta su Ibarbo arriva dopo i coretti all'ex Storari, contestato a settembre per aver indossato la fascia da capitano «senza meritarsela». A dicembre, prima del Sassuolo, altra vernice: «Vergognatevi tutti, nessuno escluso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TACCUINO

#### ALLENATORI Master, due giorni alla Pinetina

● Oggi e domani la Pinetina ospita gli allievi allenatori del Master Uefa Pro. Uno stage formativo nel centro dell'Inter, coi corsisti a scuola da Pioli. Tra i 25 Canzi, Cioffi, Corradi Cornacchini, D'Anna, De Zerbi, Diana, Hubner, Martusciello, Mutarelli, Marco Rossi, Santoni (era nello staff nerazzurro con de Boer), Tarozi, Zauri, Tiribocchi e Zavettieri.

#### CALCIO A 5 Winter Cup su Fox Oggi le semifinali

● (m.cal.) Scatta oggi a Cercola (Napoli) la Final Four della 4ª Winter Cup, trasmessa su Fox Sports: alle 18 Acqua&Sapone-Luparense, il Napoli alle 20.30 contro il Pescara. Domani alle 18.30 la finale.

#### GLGS-USSI Premiati Zhang e Donnarumma

● Ecco i premi Glgs-Ussi Lombardia 2016: Donnarumma «Atleta dell'Anno», Zhang Jindong «Personaggio», Pomi Casalmaggiore (volley) club top.

#### L'EVENTO Galà nerazzurro per i piccoli di Pavia

● Stasera a Pavia Gran Galà nerazzurro, evento benefico dell'Inter Club Pavia Nerazzurra nella sede universitaria dell'Aula di disegno. Presente l'ex presidente Pellegrini e alcuni giocatori. Fondi per la Fondazione Boerci Onlus per l'Oncoematologia Pediatrica del San Matteo.



● Riscoperto da Delneri ha scavalcato il giovane belga Kums

## Hallfredsson c'è L'usato sicuro dirige l'Udinese

Francesco Velluzzi

Edoardo è insostituibile. Emil Hallfredsson. Il problema cronico dell'Udinese è in mezzo. Cercasi regista disperatamente. E' stato negli ultimi anni il disperato crucio bianconero. Gino Pozzo lo ha cercato ovunque, tra Europa e Sud America. E pure in Italia perché la soluzione Ciccio Lodi, ora clamorosamente ai margini (ma con un contratto fino a giugno 2018), si era rivelata utile. Da tre partite Gigi Delneri sembra aver risolto il problema del volante davanti alla difesa, dell'uomo che tampona e costruisce, puntando su Hallfredsson, l'usato sicuro che a quasi 33 anni (li compie a giugno) si è messo anche a correre e non solo a pensare con i piedi. Regola numero uno per il tecnico di Aquileia che chiede movimento continuo ai suoi. Bene a Empoli, benissimo nella vittoriosa sfida col Milan, bene a Verona contro il Chievo domenica. Proprio in quello stadio dove l'islandese ha vissuto cinque stagioni e mezzo da protagonista. Perno della squadra salita dalla Lega Pro alla serie A. Poi l'Hellas non ci ha creduto più e a gennaio 2016, in piena notte, Emil è arrivato a Udine. «Una città in cui mi trovo davvero bene», ripete spesso.

**FUORI KUMS** E adesso ha preso il posto del belga Sven Kums, il regista preso dal Gent, che, a conti fatti, non ha del tutto convinto in un ruolo delicatissimo. Kums domenica ha ottenuto solo la passerella finale, a Empoli aveva sostituito proprio Hallfredsson. Che finora è stato impiegato in 16 partite, ma inizialmente da mezzala. Da centrale soddisfa Delneri che lo ha lodato pubblicamente. Il problema è il contratto: scade nel 2018. Quindi, l'Udinese a giugno riprende il casting per il regista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Due poltrone in gioco

## Più posti di lavoro E così Olivieri sta con Tavecchio

● Elezioni Figc: gli allenatori valgono il 10% e sono pronti a dire sì all'attuale presidente. Abodi non molla

Alessandro Catapano  
ROMA

Non si è ancora schierato ufficialmente e non lo farà prima di qualche giorno, ma da ieri la sua posizione è più definita o, come ha rivelato ad un autorevole interlocutore, «assai meno combattuta». Renzo Olivieri, 76enne, presidente dell'Associazione italiana allenatori: col suo 10% rischia di decidere la partita federale e il suo orientamento, oggi, è più vicino a Carlo Tavecchio che ad Andrea Abodi.

**CONVERGENZA** In realtà, lo è già da qualche giorno. Ieri Olivieri lo ha confermato al presidente del Coni Giovanni Malagò, nel corso di un incontro or-

ganizzato con la mediazione di Cosimo Sibilia, primo grande elettore di Tavecchio, che con il capo degli allenatori condivide l'apprensione per i sedicimila tecnici italiani, su 18mila totali, impiegati nelle categorie dilettantistiche. Con l'aiuto del presidente della Lnd, Malagò (che in questa partita giustamente vuole mantenersi neutrale) verificherà nei prossimi giorni - già da domani, quando vedrà il presidente di Lega Pro Gravina - se effettivamente ci sono le condizioni per realizzare quell'«unità del mondo del calcio» che in molti invocano. Impresa non impossibile, ma molto, molto difficile. L'impressione, infatti, è che per Andrea Abodi, che di Malagò è amico da decenni, il dado sia tratto. Olivieri lo ha già incontrato, ma non sembra che i due abbiano

**EQUILIBRI**  
Ieri incontro al Coni con Malagò e Sibilia, nei prossimi giorni l'endorsement

Alla base anche la scelta di smarcarsi per la prima volta dall'Aic di Tommasi

trovato una sintonia. Al momento, la convergenza è sull'attuale presidente federale, su almeno due questioni che Olivieri ritiene fondamentali: la creazione dei centri federali territoriali e un disegno pluriennale, allo studio, che assegni ad ogni squadra di calcio un tecnico dotato di patentino. In entrambi i casi, sarebbero tanti posti di lavoro in più per gli allenatori italiani.

**NON PIÙ CON L'AIC** C'è, poi, il tentativo di smarcarsi dagli «amici» dell'Assocalciatori, l'altra componente tecnica con cui, storicamente, l'Aic è andata al voto a braccetto, e di cui, da mesi, è noto l'orientamento elettorale: con tutti tranne che con Tavecchio. Stavolta gli umori sono mutati, anche per una rinnovata voglia di autonomia mostrata dagli allenatori. Un elemento in più perché la bilancia di Olivieri, al momento, penda decisamente più dalla parte del presidente federale. Non è una partita chiusa, e anzi probabilmente andrà combattuta su entrambi i



Renzo Olivieri, 76 anni, presidente degli allenatori italiani GETTY IMAGES



Carlo Tavecchio, numero 1 Figc

fronti mentre a terra fino al 6 marzo. La prossima settimana sono previsti snodi decisivi: assemblea Aiac il 14, Lega Pro il 16. Nel frattempo Abodi sta raccogliendo tra i presidenti di B le firme per lanciare ufficialmente la sua candidatura, probabilmente entro lunedì. Il tutto con sullo sfondo il tentativo di convincere Walter Veltroni - e chissà cosa ne pensa il ministro Lotti - a guidare la Lega di A: un'operazione, comunque molto complicata, che al momento non esclude né la riconferma di Tavecchio né la vittoria di Abodi. Come dire, non c'è un disegno unico per il calcio italiano.

### LE TAPPE

#### Un mese al voto Ma sono decisivi i prossimi 7 giorni

Manca un mese alle elezioni federali, fissate per il 6 marzo all'hotel Hilton Rome Airport di Fiumicino. Al momento, l'unico candidato ufficiale è l'attuale presidente Carlo Tavecchio, in carica dall'estate 2014, designato dall'assemblea della Lega Nazionale Dilettanti. Il suo sfidante, a meno di colpi di scena a questo punto clamorosi, sarà Andrea Abodi, appena riconfermato alla guida della Lega di B (che vale il 5% dei voti alle elezioni federali), che aspetta di essere candidato dai «suoi» presidenti. Prima del 6 marzo, però, sono previsti alcuni snodi fondamentali nella corsa al voto.

#### 13 FEBBRAIO

Entrò lunedì Abodi dovrebbe raccogliere tutte le firme dei presidenti della Lega di B, sciogliere ufficialmente le riserve e lanciare la sua sfida a Carlo Tavecchio.

#### 14 FEBBRAIO

Martedì è prevista l'assemblea dell'Aiac che dovrebbe consegnare al presidente Renzo Olivieri l'indicazione di voto per il 6 marzo: gli allenatori italiani, che alle urne valgono il 10%, sarebbero orientati a confermare in blocco l'attuale presidente federale, smarcandosi in questo modo dall'altra componente tecnica, l'Aic.

#### 16 FEBBRAIO

Convocata a Firenze l'assemblea di Lega Pro, che sancirà la convergenza di Gabriele Gravina sulla candidatura di Abodi: un pacchetto del 17% per lo sfidante di Tavecchio, che potrà contare innanzitutto sul prezioso sostegno dei calciatori, che da solo vale il 20% dei voti.

### LE ELEZIONI IN SERIE A

## Spunta Veltroni ma in Lega regna l'incertezza

● Qualche club propone l'ex vice premier. Il quorum di 14 voti è lontano anche perché le big lavorano al nuovo statuto: presidente di rappresentanza e due manager. Tempi stretti, Beretta in pista

Marco Iaria  
twitter@marcoiaria

A un mese dalle elezioni della Figc, che sono il punto di caduta di tutto il movimento calcistico, la Lega Serie A non ha ancora convocato la sua assemblea. Regna l'incertezza nella componente più importante. Il guaio, come al solito, è la stratificazione degli interessi: non solo tra grandi e piccole ma anche all'interno dei rispettivi schieramenti. Le sei big (Juventus, Inter, Milan, Roma, Napoli, Fiorentina) stanno lavorando da settimane al nuovo statuto per provare a modificare la governance, le medio-piccole aspettano e intanto si incontrano senza produrre una strategia comune, come emerso dalla riunione di ieri a casa Percassi, cui hanno partecipato in tredici più la Lazio di Claudio Lotito, abile come al solito a stare a metà del guado. I tempi sono strettissimi. Ammesso che maturi effettivamente una volontà comune di modificare il regolamento della Lega, bisogna fare in fret-

ta per eleggere gli organismi entro il 6 marzo, a meno di non volere scollinare l'appuntamento federale, come vorrebbe sotto sotto qualcuno, con il rischio di un commissariamento.

**VELTRONI** Ieri è spuntato fuori il nome di Walter Veltroni per la presidenza, rivelato da *Repubblica*. L'ex vice premier e sindaco di Roma è un profilo di alto livello, lui stesso ha ammesso di essere stato contattato ma di non aver ancora sciolto le riserve sulla disponibilità: «Mi sono riservato di rifletterci su, per le implicazioni che una scelta di questo genere avrebbe sulla vita che ho scelto di vivere da qualche anno a questa parte. Nelle prossime ore, per quanto mi riguarda, dirò la mia opinione». Contattato da chi? Le indiscrezioni convergono su Sampdoria, Bologna, Cagliari, forse Roma ma tutte negano. Di certo molti club non sapevano nulla e il quorum di 14 voti necessario per diventare presidente è assai distante dall'essere raggiunto. Alcune società, peraltro, vorrebbero evitare un politico (o ex nel caso di Veltroni).



Walter Veltroni, 61 anni, ex vice presidente del Consiglio, e Maurizio Beretta, 61, n.1 di Lega AP-LAPRESSE



► Posizioni variegata anche all'interno dei due fronti E non c'è una data per l'assemblea

«Veltroni è una persona perbene ma la Lega non è la politica ed è bene che i politici stiano fuori dalla gestione», ha detto Maurizio Zamparini. La verità è che non si sa ancora con quale modello di governance si andrà a votare. I nomi sono un passaggio successivo.

**STATUTO** Le sei grandi stanno definendo la bozza del nuovo statuto, nell'intenzione di dare una rinfrescata a un'organizzazione di Lega fin qui troppo in-

gessata sull'assemblea, in cui ognuno dei 20 presidenti vuole far pesare il proprio voto. «Allo stato attuale anche uno come Trump verrebbe messo nelle condizioni di non decidere nulla», spiega qualche dirigente. Ecco allora maturare il disegno di una Lega a tre teste: un presidente di rappresentanza, che tenga le relazioni politiche, e due manager operativi, dotati di deleghe forti, magari con un amministratore delegato che si occupi dello sviluppo del pro-

dotto e un direttore generale deputato all'organizzazione della macchina (Marco Brunelli verrebbe confermato). Ma la domanda delle domande è: riuscirà a formarsi una maggioranza qualificata di presidenti così illuminati da affidare a terzi le chiavi della Lega? Sarebbe una rivoluzione epocale: meno potere all'assemblea e più margine d'azione per questo consiglio ristretto a tre. Gli ottimisti ci credono. In effetti molte piccole sarebbero d'accordo, in linea di principio, con questa impostazione.

**DIRITTI TV** C'è però uno scoglio: l'articolo 19 dello statuto, che regola la distribuzione dei proventi tv. I club hanno già trovato un accordo transitorio per questa e la prossima stagione ma, nell'attesa che il Governo modifichi la Legge Melandri in senso meritocratico, sarà un'impresa cristallizzare una formula che accontenti tutti. Nei prossimi giorni si tenterà un'accelerazione per trovare il consenso sul nuovo statuto, altrimenti si voterà col vecchio. Paradossalmente, non è ancora arrivato il momento delle candidature. Le grandi vorrebbero proporre un nome unitario, le piccole paiono procedere in ordine sparso, nonostante le periodiche riunioni. Lotito lavora alla riconferma di Maurizio Beretta. Questa è la carta buona per tutte le stagioni.

# ANTONINO CANNAVACCIUOLO

## L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI



FOTO E PREPARAZIONI CON LO CHEF E LA SUA SQUADRA • LA SCUOLA DI CUCINA  
40 RICETTE • I CONSIGLI DELLO CHEF

L'alta cucina di Antonino Cannavacciuolo arriva sulla tua tavola grazie a un'esclusiva collana di ricettari. Con ingredienti semplici, passione e i consigli dello chef tutto sarà più facile: tante ricette spiegate e fotografate in ogni passaggio, oltre a una ricca sezione di scuola di cucina dedicata a tecniche di base, piccoli trucchi e tanto altro. Fidati di Antonino!

**IL QUARTO VOLUME, "FRITTI", È IN EDICOLA**  
IL SECONDO E IL TERZO VOLUME SONO ANCORA IN EDICOLA

ACQUISTA  
ONLINE  
LA COLLANA  
STORIA

## La vignetta di Stefano Frosini



## Twitter



**SARA ERRANI**

**Tennis**

● Grandi ragazzi!! Forza Italia!! #daje #iotifoitalia #DavisCup @SaraErrani

## FEDERICA PELLEGRINI

**Stella del nuoto**

● Sempre uno spettacolo... #grandcanyon @mafaldina88



## EDIN DŽEKO

**Attaccante della Roma**

● Facciamolo! #FamoStoStadio @EdDzeko



## MATTIA PASINI

**Motociclista**

● Fantastico #freeride oggi a Livigno... #motogp #moto2 #italtrans #beautiful #snow @MattiaPasini



## REAL MADRID

**Squadra di Madrid**

● #RMFans approfittò della vista nel gelo del Lago Baikal, in Siberia, Russia. #HalaMadrid @realmadrid



## La questione irrisolta dell'impianto dei giallorossi

# LA ROMA, LO STADIO E L'OCCASIONE D'ORO

## IL COMMENTO di MARCO IARIA

email: miaria@rcs.it  
twitter: marcoiaria1



**Q**uando l'Arsenal traslocò dal mitico Highbury all'avveniristico Emirates Stadium, un decennio fa, non si trattò soltanto di faccende pallonare. Il quartiere di Islington, nord di Londra, è stato ricalificato con interventi sul 42% del municipio: i Gunners si sono impegnati a migliorare il sistema di trasporto e a ricollocare 74 attività produttive che sorgevano in quell'area, in cambio si sono dotati di una struttura efficiente e hanno potuto vendere oltre 600 appartamenti sorti sulle ceneri del vecchio impianto. Risultato? A fronte di costi per 390 milioni di sterline, i ricavi annui da stadio sono schizzati da 44 a 100 milioni e la branca immobiliare del club ha accumulato oltre 100 milioni di profitti. Questo piccolo, grande esempio sarebbe

dovuto servire da lezione al nostro sistema, che proprio sul fronte dell'impiantistica (oltre che dello sfruttamento commerciale) ha perso la sfida della competitività in questi tempi di calcio globalizzato.

I dirigenti di calcio sono stati miopi, capaci di bruciare tutti i soldi delle tv in spese «sportive» (con le eccezioni di Juve, Udinese, Sassuolo), ma quando qualcuno ha provato a guardare oltre ci si è messa di mezzo la politica, o la burocrazia, o tutt'e due assieme, confermando un'amara verità: in Italia il calcio è sempre stato trattato dai governanti come oppio dei popoli e mai come industria strategica che, indotto compreso, vale 14 miliardi di euro. Quello che sta accadendo nella Capitale è paradigmatico. Lo stadio che il patron della Roma Pallotta, assieme al costruttore Parnasi, vuole edificare a Tor di Valle non è percepito come un investimento utile, ma quasi come un fastidio. Almeno a giudicare dalle giravolte dell'amministrazione pentastellata, dopo che la precedente giunta Marino, a fine 2014, aveva

deliberato l'atto necessario per incanalare il progetto sui binari della legge sugli stadi. Oltre due anni dopo la discussione non è sui tecnicismi, ma sui principi politici alla base del via libera al progetto da 1,6 miliardi di fondi privati, di cui 440 milioni per opere pubbliche, in cambio di un milione di cubature.

Ci saranno criticità su quell'area, o accuse di speculazione, ma sarebbe sciocco non intravedere in questo progetto un punto di svolta per la Roma e per il calcio italiano e ricadute positive sul territorio. I tre grattacieli potrebbero sembrare esagerati, ma per costruire uno stadio e renderne sostenibile la gestione sono indispensabili le compensazioni economiche. All'estero l'appello della Serie A è caduto in basso non soltanto per l'assenza di super-attori, ma anche per la pochezza della scenografia: stadi vecchi, scomodi e mezzi vuoti. Così non si sopravvive, anche perché la manna dei diritti tv non durerà in eterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rossoneri alla 4ª sconfitta di fila

# I CINQUE MOTIVI DELLA CRISI MILAN

## TEMPI SUPPLEMENTARI di ALBERTO CERRUTI

email: acerruti@rcs.it



*Caro Cerruti, il Milan, dopo la Supercoppa ha buttato via in quattro giornate quanto aveva fatto prima. Montella non ha una rosa brillante e mi chiedo se i cinesi avranno i fondi per rilanciare il Milan. Visti gli infortuni, con l'aggiunta di due arbitrari scandolosi, credo sia più utile valorizzare i giovani che aspirare a Champions o Europa, distanti anni luce e programmare per la futura stagione, sperando che arrivino i fondi «gialli».*

**Paolo Piazzolla  
Muscat (Oman)**

**L**a delusione dei tifosi milanesi sparsi per il mondo arriva anche dall'Oman, amplificata dall'incoraggiante avvio della squadra di Montella, culminato con la conquista della Supercoppa italiana contro la Juventus. La classifica dopo 22 partite, visto che i rossoneri devono recuperare quella di domani a Bologna, non è frutto soltanto della sfortuna e degli errori arbitrari, ma è ancora troppo presto per arrendersi puntando esclusivamente su un'ulteriore valorizzazione dei giovani. Semmai, senza abbandonare il sogno di partecipare all'Europa che verrà, conviene analizzare i cinque motivi che possono spiegare la retromarcia del Milan.

Il primo, paradossalmente, è l'ottima partenza dei rossoneri, più a livello di risultati che di gioco, per la verità. Essere arrivati al secondo posto dopo 15 partite, alla pari della Roma, aveva generato un entusiasmo eccessivo, simile a quello che un anno fa aveva contagiato l'Inter, addirittura in testa e poi scivolata al quarto posto finale. Il venticello della fortuna, che prima soffiava alle spalle, improvvisamente si è trasformato in vento contrario.

Il secondo chiama in causa la qualità dell'organico e in particolare delle cosiddette «seconde linee». Dietro

Romagnoli e Paletta, il nuovo acquisto Gomez e Zapata, rilanciato soltanto contro la Juve in Coppa Italia, non hanno convinto. Per non parlare dei vari Sosa e Mati Fernandez, voluti da Montella, fino all'oggetto misterioso Vangioni, con l'unica parzialissima eccezione di Lapadula.

Il terzo è legato all'assenza di veri leader in una squadra molto, anche troppo, giovane. La sfortuna, bisogna ammetterlo, ha messo k.o. prima capitano Montolivo e poi Bonaventura, ma la personalità non fa rima con l'età. Senza tornare a Rivera, che l'aveva già al debutto, Locatelli che ha compiuto 19 anni un mese fa possiede buone qualità, ma non la personalità per guidare il reparto più importante. E il discorso si può estendere a Suso, Bertolacci e tanti altri.

Il quarto si riferisce a Montella, già pizzicato privatamente da un deluso Berlusconi, più bravo di Mihajlovic a sorridere quando le cose vanno male, ma più rigido nelle sue idee tattiche e nei cambi. Un grande allenatore sa modificare la squadra, come ha dimostrato Allegri, anche se ovviamente per lui è più facile. Se però il Milan ha segnato soltanto 32 gol, ben 8 meno del Torino che gli sta dietro, e Bacca che l'hanno scorso fece 18 reti adesso è fermo a 8 con 3 rigori, vuol dire che c'è qualcosa che non va nel gioco d'attacco, compito dell'allenatore appunto. Perché è vero che Bacca e Lapadula hanno caratteristiche simili, ma guarda caso l'ultimo successo contro il Cagliari è nato da una combinazione tra i due.

Il quinto, infine, è l'incertezza societaria, che ha costretto l'incolpevole Galliani a fare più salti mortali del solito. Valga per tutti l'ultimo rifiuto di Caceres, che non ha trovato l'accordo economico con il Milan. Senza rinforzi di qualità, tipo Gagliardini, non si va lontano. Ecco perché, da domani a Bologna, il Milan è costretto a una affannosa rincorsa, sognando almeno uno strapuntino per partecipare alla prossima Europa League. Con tanti saluti alla Champions, dieci anni dopo l'ultimo trionfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'incredibile rimonta dei Patriots

# SUPERBOWL: M'ERO APPISOLATO, POI BRADY...

## IN CONTROPIEDE di DAN PETERSON



**N**ello spazio di pochi giorni, ho visto due rimonte da stare male. Giovedì sera l'Olimpia-Armani Milano, in Eurolega, ha fatto un recupero storico, da -25 (43-68) quando mancavano 14'20" da giocare, contro il Darussafaka Istanbul, al Forum di Assago, per vincere in extremis, 89-87. Anzi, hanno recuperato il -25 in soli 9'50" ... quando restavano da giocare ancora 4'30". Francamente, non ho mai visto una cosa simile in persona. Da non consigliare ai cardiopatici, sicuro.

Poi, domenica. Super Bowl numero 51, New England Patriots contro gli Atlanta Falcons. Anche qui, una rimonta da -25 per vincere... al supplementare (oh, mancava soltanto andare all'overtime!) da

parte dei Patriots. Per la precisione, Atlanta era sopra 21-0 quasi subito! Poi, nel terzo quarto, era arrivata appunto a +25, esattamente 28-3. Da lì in poi, un blackout storico. Quando Atlanta era andata sopra per 21-0, dissi: «Ecco, un altro brutto Super Bowl! Non c'è mai una partita bella, tesa, interessante, emozionante...».

Come forse sapete, nella storia del Super Bowl la squadra che segna per prima vince quasi sempre. E forse sapete anche che nessuna squadra aveva mai rimontato più di 10 punti per vincere un Super Bowl. Bene, i Patriots hanno frantumato queste due leggende metropolitane. Meglio dire che coach Bill Belichick, un genio certificato, e il quarterback Tom Brady, più chirurgo che passatore di palla, hanno fatto l'impossibile. Il più grande Mister e il più grande QB di ogni tempo.

Per arrivare al supplementare, i Patriots hanno fatto almeno due

miracoli: touchdown (meta) + conversione di 2 punti, cosa di una difficoltà enorme. Per arrivare a 28-28, hanno fatto una marcia lunghissima. Mi ha colpito la grandezza di Belichick nell'indicare gli schemi e mi ha impressionato Brady per l'esecuzione perfetta, fredda, da vero «killer». Ho visto l'ultima «marcia» per la meta vincente in apnea, anche se si capiva che Brady era in pieno controllo della situazione.

Quindi, un luna park di emozioni. Da una partita che sembrava piatta a una da cardiopalma. Da una partita che era a senso unico ad un supplementare. Da una partita decisa a una buttata per aria. La 51ª sfida per il Super Bowl, di conseguenza, è stata la più bella, la più pazza, la più emozionante, la più strana, la più incredibile di sempre. Ero quasi addormentato. Poi, Belichick e Brady mi hanno dato due schiaffi... Beh, non soltanto a me!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Gazzetta dello Sport

**RCS** CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE  
**ANDREA MONTI**  
andrea.monti@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO  
**Gianni Valentini**  
gvalentini@gazzetta.it

VICEDIRETTORE  
**Pier Bergonzi**  
pbergonzi@gazzetta.it  
**Stefano Cazzetta**  
scazzetta@gazzetta.it  
**Andrea Di Caro**  
adicaro@gazzetta.it  
**Umberto Zapelloni**  
uzapelloni@gazzetta.it

Testata di proprietà di "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonaccosa © 2017

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Urbano Cairo**

CONSIGLIERI  
**Mariù Capparelli,**  
**Carlo Cimbrì,**  
**Alessandra Dalmonte,**  
**Diego Della Valle,**  
**Veronica Gava,**  
**Gaetano Micciché,**  
**Stefania Petruccioli,**  
**Marco Pompignoli,**  
**Stefano Simontacchi,**  
**Marco Tronchetti Provera**

**RCS MediaGroup S.p.A.**

Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano  
Responsabile del trattamento dati  
(D. Lgs. 196/2003): Andrea Monti  
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000  
©2017 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.  
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

**DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA**  
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821  
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306  
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

**DISTRIBUZIONE**  
m-ds Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19  
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

**SERVIZIO CLIENTI**  
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola  
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

**PUBBLICITÀ**  
RCS MEDIAGROUP S.P.A.  
DIR. PUBBLICITÀ  
Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano - Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848  
www.rcspubblicita.it

**EDIZIONI TELETRASMESSE**

**RCS Produzioni Milano S.p.A.** - Via R. Luxemburg  
- 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel.  
02.6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** - Via  
Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel.  
06.68828917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** -  
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel.  
049.704959 • **Tipografia SEDIT** - Servizi  
Editoriali S.r.l. - Via delle Orchidee, 1 Z.I. - 70026  
MODUGNO (BA) - Tel. 080.5857439 • **Società  
Tipografica Siciliana S.p.A.** - Zona Industriale  
Strada 5ª n. 35 - 95030 CATANIA - Tel.  
095.591303 • **L'Unione Sarda S.p.A.** - Centro  
Stampa Via Omodeo - 09034 ELMAS (CA) - Tel.  
070.60131 • **BEA printing srl** - 16 rue du Bosquet  
- 1400 NIVELLES (Belgio) • **CTC Coslada** - Avenida  
de Alemania, 12 - 28820 COSLADA (MADRID) •  
**Miller Distributor Limited** - Miller House, Airport  
Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - Malta •  
**Hellenic Distribution Agency (CY) Ltd** - 208  
Ioanni Kranidioti Avenue, Latsia - 1300 Nicosia -  
Cyprus

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP  
S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 429	€ 379	€ 299

Per i prezzi degli abbonamenti all'estero telefonare  
all'Ufficio Abbonamenti 02.63798520

**INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI**  
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il  
tribunale di Milano n. 419  
dell'1 settembre 1948  
ISSN 1120-5067  
CERTIFICATO ADS N. 7953 DEL 9-2-2015

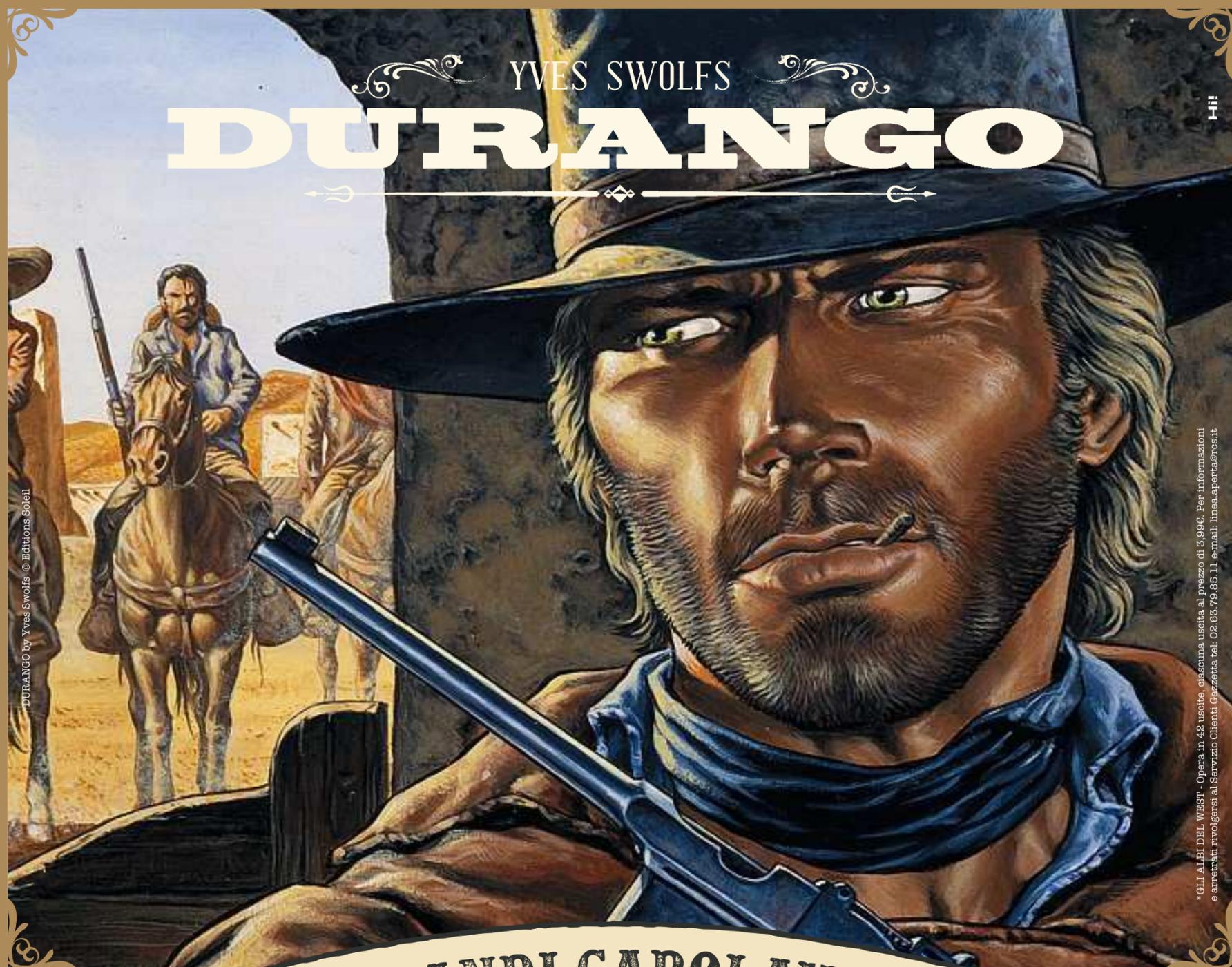
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

La tiratura di lunedì 6 febbraio  
è stata di 285.589 copie

**COLLATERALI**

\*con Smetto Quando Voglio Fumetto € 4,00 - con  
DVD Bianconeri Juventus Story € 14,49 - con  
Disney English 2017N. 1 € 3,49 - con Cannevacuolo  
N. 4 € 1,49 - con Dylan Dog I Maestri della Paura N.  
4 € 5,49 - con English da Zero N. 6 € 12,49 - con Tin  
Tin N. 6 € 9,49 - con Ufo Robot 2016 N. 7 € 11,49 - con  
Grandangolo Scienza N. 14 € 7,40 - con Orfani N. 15  
€ 4,00 - con Peanuts N. 21 € 6,49 - con River  
Monsters N. 22 € 11,49 - con Libri Bourne N. 23 €  
14,40 - con Libri Western N. 28 € 7,40 - con Bud  
Spencer N. 29 € 11,49 - con Sequest N. 30 € 7,49 -  
con Thorgal N. 36 € 4,49 - con Civil War N. 41 € 10,49 -  
con One Piece N. 42 € 11,49 - con Dragon Ball GT N.  
56 € 11,49 - con Blake e Mortimer N. 58 € 5,49 - con  
Star Wars 3D N. 31 € 14,49 - con F1 Auto Collection  
N. 60 € 14,49 - con Fumetti Star Wars N. 67 € 11,49 -  
con Lucky Luke Gold N. 77 € 7,49 - con The Walking  
Dead N. 23 € 6,49

**ARRETRATI**  
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l.  
e-mail info@servizi360.it - fax 02.91089309 - iban IT 45 A  
030693352160010030455. Il costo di un arretrato è pari al  
doppio del prezzo di copertina per l'Italia; triplo per l'estero.



YVES SWOLFS

# DURANGO

Hi!

DURANGO by Yves Swolfs © Editions Soleil

\* GLI ALBI DEL WEST - Opera in 48 uscite, ciascuna uscita al prezzo di 3,99€. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel. 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@cs.it

## I GRANDI CAPOLAVORI DEL FUMETTO WESTERN



A SOLI  
3,99€

I migliori albi a fumetti del West arrivano in edicola con **La Gazzetta dello Sport** in un'edizione di altissima qualità. Si parte con **Durango**, capolavoro creato da **Yves Swolfs**, serie che ha fatto la storia del genere narrando le avventure del pistolero mancino più veloce del West. Seguiranno **Bouncer**, **Jim Cutlass**, **Black Hills** e un attesissimo e inedito **Larry Yuma** a colori. Tutte serie complete con tanti contenuti extra da godersi volume dopo volume.

Il primo volume di **DURANGO** ti aspetta in edicola dal **17 febbraio** a soli **3,99€\***

ACQUISTA  
ONLINE SU **Gazzetta  
STORE.it**

CHI PER IL PAZZO?



Juanito Gomez, 31 anni, gioca a Verona dal 2011: un gol finora



Daniel Bessa, 24 anni, prima stagione col Verona, 5 gol finora



Davide Luppi, 26 anni, prima stagione al Verona: 3 gol finora

# Il Verona senza Pazzini Pecchia corre ai ripari: servono gol alternativi

● Il capitano sarà squalificato, mentre Ganz è ancora infortunato. Il tecnico pensa a Gomez, ma nasce l'ipotesi Luppi o Bessa falso 9

Matteo Fontana  
VERONA

Lo raccontano i risultati, il Verona dei «senza Pazzo». Un pareggio a Salerno, una sconfitta a Benevento. Con l'Avellino, all'andata, era in panchina: l'Hellas vinse per 3-1. Eccezione, quella, a confermare una regola ribadita dalla caduta nel derby col Vicenza. Era il 10 dicembre e Giampaolo Pazzini, squalificato, non c'era. Il Verona perse per 1-0 nella nebbia e, assieme al muro di foschia, si confrontò con un blackout che determinò il momento più difficile della stagione. Ora, in attesa del pronunciamento del giudice sportivo dopo la bizzarra espulsione decretata venerdì sera nella partita con il Benevento a carico di Pazzini dal signor Abisso, l'Hellas ha la certezza di dover andare ad Avellino, sabato,

IL RECORD  
**44**

I gol realizzati dal Verona, il miglior attacco della B: segue la Spal con 38, poi l'Entella con 36

con il cruccio di essere privo del capitano. Oggi il verdetto, che potrebbe persino pesare non soltanto sulla prossima trasferta del Verona, ma anche sul clou del 20 febbraio con la Spal. Intanto Fabio Pecchia per la gara del Partenio, stadio storicamente sfavorevole all'Hellas - ci perse pure nel 1985, nell'anno dello scudetto - non avrà a disposizione il Pazzo. Fin qui autore di 17 gol, capocannoniere della B, carismatico trasciatore del Verona. Un guaio da risolvere per Pecchia, tanto più che il sostituto designato di Pazzini, Simoneandrea Ganz, è fuori, bloccato da una cavaglia malconca.

**LE SCELTE** Valutazioni in corso per il tecnico. C'è la scelta più ovvia, ossia l'inserimento di Juanito Gomez. L'argentino ha segnato una rete in questo campionato, al debutto col Latina, ed è stato frenato da con-

tinui guai fisici. Sta recuperando la condizione migliore, ma il candidato più in quota per il ruolo di perno d'attacco ad Avellino è lui. Pecchia, tuttavia, non scarta altre ipotesi. Come Pierluigi Cappelluzzo. Punta giovane, che ha muscoli e centimetri. Il suo minutaggio è aumentato poco per volta, seppure Pecchia tenda a schierarlo soltanto in casi d'emergenza, con l'Hellas in svantaggio. A Latina la mossa non ha funzionato, con il Benevento sì. E poi occhio alle suggestioni tattiche. Centravanti arretrato o, secondo la voga, finto nueve: un compito che potrebbero assolvere sia Davide Luppi che Daniel Bessa. Il primo è in un mirabile stato di forma. Ha segnato due gol consecutivi e, nella batteria avanzata del Verona, appare il più ispirato. Bessa è stato impiegato da Pecchia in diverse posizioni: mezz'ala, regista, trequartista, esterno offensivo. Tecnica e finezza d'ingegno sono i suoi pregi. Con cinque marcature, inoltre, è il secondo realizzatore. Una statistica che è sotto la lente di Pecchia.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE			RETI		
		G	V	N	P	F	S
VERONA	45	24	13	6	5	44	27
FROSINONE	44	24	13	5	6	34	26
SPAL	41	24	11	8	5	38	26
BENEVENTO (-1)	40	24	11	8	5	33	18
CITTADELLA	38	24	12	2	10	33	27
PERUGIA	35	24	8	11	5	32	25
ENTELLA	34	24	8	10	6	36	29
SPEZIA	34	24	8	10	6	22	19
BARI	33	24	8	9	7	24	23
CARPI	33	24	8	9	7	24	24
NOVARA	30	24	8	6	10	28	29
ASCOLI	29	23	6	11	6	24	26
SALERNITANA	28	24	6	10	8	27	29
CESENA	27	24	6	9	9	30	30
BRESCIA	27	24	6	9	9	26	34
VICENZA	27	24	6	9	9	18	28
LATINA	26	24	4	14	6	26	29
PISA	26	24	5	11	8	10	14
AVELLINO	26	24	6	8	10	19	30
PRO VERCELLI	25	23	5	10	8	21	29
TERNANA	23	24	5	8	11	21	33
TRAPANI	20	24	3	11	10	18	33

SERIE A | PLAYOFF | PLAYOUT | RETROCESSIONI

**25ª GIORNATA**  
**VENERDÌ 10 FEBBRAIO**  
 VICENZA-SALERNITANA (ore 20.30) (3-2)  
**SABATO 11 FEBBRAIO**  
 ASCOLI-TRAPANI (ore 15) (1-1)  
 AVELLINO-VERONA (ore 15) (1-3)  
 BENEVENTO-LATINA (ore 15) (1-1)  
 BRESCIA-PISA (ore 15) (0-1)  
 CESENA-BARI (ore 15) (1-2)  
 FROSINONE-CARPI (ore 15) (0-0)  
 NOVARA-CITTADELLA (ore 15) (1-3)  
 PRO VERCELLI-SPEZIA (ore 15) (1-2)  
 ENTELLA-SPAL (ore 18) (2-2)  
**DOMENICA 12 FEBBRAIO**  
 TERNANA-PERUGIA (ore 15) (1-1)

A SAN VALENTINO  
**Recupero il 14 tra Ascoli e Pro B Italia con l'U20**

● MILANO La Lega Serie B ha organizzato un bel San Valentino con due partite. Martedì 14 si recupera infatti tra Ascoli e Pro Vercelli, che non hanno giocato alla 22ª giornata per il maltempo e le conseguenze del terremoto: la partita avrà inizio alle ore 18.30. Lo stesso giorno tornerà in campo B Italia, la selezione di Massimo Piscedda che, a sei anni dall'ultimo incontro, torna a sfidare in una amichevole l'Under 20 allenata da Chicco Evani che sta preparando i Mondiali in Corea del Sud di maggio: questo importante test (che vedrà in campo una bella parte del calcio giovanile italiano) sarà giocato a Perugia con inizio alle 12.30; la presentazione dell'evento (che sarà occasione di iniziative a favore dei terremotati) sarà fatta venerdì.

IL POSTICIPO

# Il Trapani rallenta L'Avellino impone un giusto pareggio

● Calori è fermato in casa dopo due vittorie Novellino allunga la serie positiva: 5 partite

TRAPANI	0
AVELLINO	0

**TRAPANI (4-3-1-2)** Pigiaccioli 6,5; Fazio 6, Kresic 6, Pagliarulo 6, Visconti 5,5; Maracchi 6, Rossi 5 (dal 1° s.t. Canotto 6), Barilla 6 (dal 28° s.t. Colombatto 6); Nizzetto 6,5; Coronado 6, Citro 5,5 (dal 13° s.t. Curiale 6).  
**PANCHINA** Guerrieri, Legittimo, Raffaello, Jallow, Rizzato, Casasola.  
**ALLENATORE** Calori 6.  
**AVELLINO (4-4-1-1)** Radunovic 6; Gonzalez 6 (dal 44' s.t. Camara s.v.), Jidayi 6, Djimsiti 6,5, Laverone 6; Lasik 6 (dal 9' s.t. Eusepi 5,5), D'Angelo 5,5, Paghera 6, Belloni 5,5; Verde 6,5 (dal 18' s.t. Moretti 6); Ardemagni 6.  
**PANCHINA** Lezzerini, Perrotta, Soumarè, Omeonga, Solerio, Bidaoui.  
**ALLENATORE** Novellino 6.

**ARBITRO** La Penna di Roma 6.  
**GUARDALINEE** Intagliata 6-Rocca 6.  
**AMMONITI** Nizzetto (T) e Pagliarulo (T) per gioco scorretto; Gonzalez (A) per comportamento non regolamentare.  
**NOTE** paganti 1.392, incasso di 10.497,70 euro; abbonati 3.342, quota di 26.249,78 euro. Tiri in porta 4-3. Tiri fuori 6-3. In fuorigioco 1-3. Angoli 5-7. Recuperi: p.t. 0', s.t. 5'.

Franco Cammarasana  
TRAPANI

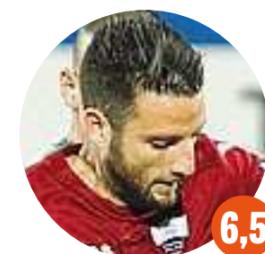
Un pareggio che fa comodo all'Avellino che allunga a cinque turni la striscia positiva, molto meno al Trapani che sperava nella terza vittoria consecutiva per rientrare nella lotta salvezza. La rinnovata squadra di Calori stenta contro un Avellino che copre bene gli spazi. Poche verticalizzazioni e molti cross e così Radunovic ha quasi sempre la meglio. Il pari in fondo rispecchia l'andamento di una partita che prometteva ben altro, e ha invece offerto spettacolo mediocre. All'inizio Novellino, che torna ad avere D'An-

gelo dopo la squalifica, dà fiducia alla formazione vittoriosa nella precedente trasferta di Brescia spostando però Laverone a sinistra. Calori invece conferma quella schierata nelle ultime due partite contro Novara ed Entella.

**PAURA** Partita bloccata nel primo tempo. Si gioca con la paura addosso: troppo alta la posta in palio per concedersi errori. Il Trapani cerca di fare la partita ma non inquadra mai la porta. Radunovic ha vita facile sui palloni alti, qualche apprensione invece sui tiri di dalla distanza fuori misura di Citro, Coronado e Barilla. L'Avellino, come al solito, si rende pericoloso con le ripartenze. Guadagna angoli e al 21' Pigiaccioli è costretto ad alzare sulla traversa una conclusione di Verdi. Più brioso il Trapani ad inizio di ripresa con l'ingresso di Canotto che subito sfiora l'incrocio. Novellino risponde inserendo un'altra punta (Eusepi) ma a fare la partita è sempre il Trapani che al 26' impegna Radunovic con Canotto. Di vere emozioni, però, non se ne vedono fino al 46' quando Fazio si presenta davanti a Radunovic ma calcia alto. Nulla di più nel confuso assalto finale del Trapani che spera di trovare nuove motivazioni quando i nuovi si saranno integrati nel sistema di gioco di Calori.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MIGLIORE



● NIZZETTO  
TREQUARTISTA DEL TRAPANI

Lega Pro > Dopo la 24ª giornata

IL POSTICIPO

Catania-Matera in tv Auteri cerca 3 punti per balzare in vetta

● Grande posticipo questa sera nel girone C. Il Matera cerca di balzare da solo in vetta, ma per farlo deve vincere sul campo di un Catania rafforzato dal mercato e in ascesa per conquistare un buon piazzamento nel playoff. Rigoli non recupera Di Cecco dall'infortunio alla cavaglia, Pozzebon (conteso proprio al Matera nel recente mercato) dovrebbe partire dalla panchina, lasciando il posto di centravanti a Tavares: al suo fianco Rusotto (favore su Di Grazia); in difesa, se non recupera Baldanzeddu, c'è Parisi. Ad Auteri invece manca Infantino (che all'andata fallì un rigore) per problemi muscolari, ma ha recuperato De Franco.  
**Così in campo questa sera (ore 20.45, diretta su Rai Sport 1): CATANIA (3-4-3)** 12 Pisseri; 6 Drausio, 3 Bergamelli, 16 Marchese; 34 Baldanzeddu, 27 Biagianni, 5 Scoppa, 20 Djordjevic; 32 Mazzarani, 35 Tavares, 10 Rusotto. (1 Martinez, 26 De Rossi, 33 Manneh, 15 Mbodj, 18 Di Stefano, 28 Parisi,

30 Piermarteri, 21 Fornito, 4 Bucolo, 9 Pozzebon, 11 Barisic, 23 Di Grazia, 31 Graziano). All. Rigoli.  
**MATERA (3-4-3)** 1 Bifulco; 28 Ingresso, De Franco, 3 Mattered; 27 Casoli, 21 Armellino, 8 Iannini, 11 Armeno; 10 Strambelli, 29 Negro, 20 Carretta. (22 Tozzo, 25 Biscarini, 12 D'Egidio, 6 Bertoncini, 2 Scognamiglio, 36 Gigli, 4 De Rose, 26 Salandria, 15 Didiba, 39 Lanini, 13 Meola, 16 Dammacco). All. Auteri.  
**ARBITRO** Massimi di Termoli (cecchi-Lombardo). (andata 0-0)

● **RECUPERI** Domani si giocano i primi due recuperi del girone B: Gubbio-Lumezzane e Maceratese-Modena (ore 14.30). Ancora da fissare invece la data di Teramo-Pordenone.

● **COPPA ITALIA** Domani le prime tre gare dei quarti: sono sfide secche, con supplementari e rigori in caso di parità. Ecco il programma: Teramo-Ancona (ore 14.30), Tuttocuoio-Padova (ore 14.30), Como-Venezia (ore 17). La quarta e ultima partita è Taranto-Matera e sarà giocata martedì 14 con inizio alle ore 14.30. Le semifinali (andata e ritorno) saranno il 22 febbraio e 8 marzo, mentre la finale sarà il 22 marzo e 26 aprile

DALLE SEDI

Alessandria: stop 20 giorni Gonzalez Taranto: c'è Ciullo

● ALESSANDRIA (n.p.) Venti giorni di stop. E' l'esito della risonanza a Pablo Gonzalez, attaccante dell'Alessandria e capocannoniere del girone A con 16 reti, al quale è stata riscontrata una distrazione al legamento collaterale laterale del ginocchio destro. Una brutta botta per una squadra che però vola: 8 punti di vantaggio (il massimo era stato il +10 sulla Cremonese alla 18ª) sulla seconda, che ora è l'Arezzo. Un vantaggio da amministrare nelle ultime 14 giornate, con il presidente Di Masi che dice: «Non guardiamo indietro, ogni punto in più sarà un mattone pesantissimo verso la meta». Ma senza Gonzalez come farà? La confortante prova contro il Piacenza ha visto i ritrovati guizzi di Sestu e Iocolano e l'innesto di Fischnaller al fianco di Bocalon. E dal mercato è arrivato Evacuo, uno abbonato alle promozioni in B che domenica a Como potrebbe debuttare da titolare.

● **PANCHINE** De Gennaro non è più il primo allenatore del Taranto e con lui si dimette anche Prosperi: al loro posto è stato ingaggiato Salvatore Ciullo, 49 anni, ex di Martina e Juve Stabia che ieri ha diretto già il primo allenamento. Risolte senza traumi le altre due situazioni critiche. Zauli resta sulla panchina del Teramo: a salvare il tecnico dal secondo esonero sono stati i giocatori dopo un incontro con il presidente Campitelli, malgrado le 10 gare senza vittorie e con 5 sconfitte. Anche Bitetto è confermato dal Melfi, almeno per un'altra gara, malgrado il filotto di 8 sconfitte.



Pablo Gonzalez, 31 anni, a terra

LA SITUAZIONE

Girone B di fuoco Parma e Padova: assalto al Venezia

● Questa la situazione nei tre gironi della Lega Pro dopo 24 giornate e il programma delle prossime partite:  
**GIRONE A** Alessandria p. 56; Arezzo 48; Cremonese 47; Livorno 46; Giana 37; Lucchese (-1), Renate e Como 36; Viterbese 34; Piacenza e Olbia 31; Pistoiese, Siena e Pro Piacenza 29; Lupa Roma 25; Carrarese 23; Tuttocuoio e Pontedera 22; Prato 19; Racing Club 14. **Sabato, ore 14.30** Lupa Roma-Racing Club (0-2); **domenica, ore 14.30** Livorno-Olbia (0-1), Piacenza-Cremonese (2-1), Renate-Viterbese (0-3); **ore 16.30** Como-Alessandria (0-2), Giana-Tuttocuoio (1-0), Pontedera-Pro Piacenza (0-1), Siena-Prato (2-1); **ore 20.30** Arezzo-Lucchese (2-2), Carrarese-Pistoiese (0-3).  
**GIRONE B** Venezia p. 49; Parma 46; Padova 45; Reggiana 43; Pordenone\* 42; Bassano 40; Gubbio\* e Sambenedettese 38;

Feralpi Salò 35; AlbinoLefte 33; Maceratese\* (-2) e Santarcangelo 28; Südtirol 27; Ancona e Forlì 23; Modena\* e Lumezzane\* 22; Teramo\* e Mantova 20; Fano 16. (\*una partita in meno). **Sabato, ore 14.30** Südtirol-Reggiana (0-1); **domenica, ore 14.30** Lumezzane-Venezia (0-2), Modena-Ancona (0-1), Padova-Gubbio (1-0), Pordenone-Maceratese (4-2), Sambenedettese-Forlì (1-0), Santarcangelo-Bassano (0-4); **ore 18.30** AlbinoLefte-Parma (0-1), Feralpi Salò-Mantova (2-1); **lunedì, ore 18.30** Fano-Teramo (0-2).  
**GIRONE C** Foggia p. 50; Matera\* e Lecce 49; Juve Stabia 44; Francavilla 39; Cosenza 37; Fondi (-1) e Fidelis Andria 34; Casertana (-2) 33; Catania\* (-7) e Siracusa 32; Monopoli 29; Paganese e Messina 24; Reggina 22; Taranto, Catanzaro e Akragas 21; Melfi (-1) 17; Vibonese 16. (\*una partita in meno). **Sabato, ore 14.30** Lecce-Siracusa (2-0), Melfi-Fidelis Andria (0-1), Taranto-Foggia (0-2); **ore 16.30** Messina-Catanzaro (1-0), Monopoli-Paganese (2-0); **ore 18.30** Casertana-Vibonese (1-0); **ore 20.30** Juve Stabia-Fondi (2-2); **domenica, ore 14.30** Akragas-Catania (1-0); **ore 16.30** Matera-Francavilla (4-1); **lunedì, ore 20.45** Cosenza-Reggina (0-0).

L'ANALISI  
di PAOLO  
BERTOLUCCI

TUTTO BELLO  
MA NON  
CI SONO EROI  
DA CELEBRARE

**Q**uesta è la Coppa Davis, con tutti i pregi e i difetti del caso. Da oltre un secolo la famosa Insalatiera, molto spesso, si diverte ad attentare alle coronarie dei tifosi e a smentire anche i pronostici più facili. Maggiormente al giorno d'oggi in cui, a causa ad esempio dell'assenza al primo turno di 13 dei primi 15 giocatori del mondo, si accorciano le distanze e il valore dei protagonisti scende di livello.

Il confronto tra l'Argentina e l'Italia ci ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo dopo che le nostre vittorie ottenute nei primi due singolari sembravano aver dato un preciso indirizzo alla sfida. Il match point non sfruttato nel doppio e una sbiadita versione di Lorenzi avevano rimesso le sorti in parità contro la rabberciata ma indomita squadra argentina. Tutto il peso gravava sulle spalle di Fognini, chiamato a domare Pella e lo scorretto pubblico locale. Partito con il freno a mano tirato contro un avversario volenteroso ma limitato, Fabio sembrava aver sposato una condotta da Lord inglese, priva delle consuete lamentazioni.

Tutto perfetto, ma lasciare nello spogliatoio la grinta, la determinazione e il libro tattico non dava certo tranquillità. Una partita declinata in formula esclusivamente agonistica, vinta con merito dal giocatore che nel momento decisivo ha ritrovato gli stimoli giusti. Contava il risultato, non ci sono eroi da celebrare ma l'importante era portare a casa la vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Un tango da brividi

## Remuntada Italia Fognini vince al 5° Argentina shock

● Nella bolgia di Buenos Aires, davanti a Maradona, l'azzurro risale da 0-2 ed elimina i campioni in carica

Federica Cocchi

**A** avete presente quel proverbio che recita «il buongiorno si vede dal mattino»? E' falso. Basta considerare l'andamento di questo primo turno di Coppa Davis tra i campioni in carica dell'Argentina e l'Italia, concluso ieri con la vittoria di Fognini su Pella al quinto set. Venerdì, sulla terra rossa del Parque Sarmiento, Paolo Lorenzi e Andreas Seppi avevano preparato il terreno al doppio di Bolelli e Fognini per chiudere 3-0 e volare ai quarti. E invece no. Festa rimandata alla domenica con Paolo Lorenzi che dopo 4 ore e 14 ha dovuto soccombere a Carlos Berlocq, trascinatore di questa Argentina di riserva, senza Del Potro e senza Delbonis e per questo molto più abbordabile rispetto all'Italia in formazione completa. La pioggia ha costretto gli azzurri a giocarsi il tutto per tutto ieri, di lunedì, sotto un sole cocente e le tribune stracolme. Di fronte Fognini, tornato proprio ieri numero uno italiano, contro Guido Pella, mancino e promessa mai completamente mantenuta delle racchette argentine. Sulla carta un match rapido e indolore, ma a Baires è andato in scena un dramma in cinque atti.

**IL MATCH** La presenza di Maradona, sugli spalti nella prima giornata, quella del due a zero Italia, pareva di buon presagio. Era l'assenza di Fognini il problema. Sì, perché per i primi due set, del gladiatore ligure, c'era

solo l'involucro che, seppur pregevole, faceva temere un epilogo catastrofico. Fabio esordisce cedendo il servizio con due doppi falli nel primo game e trovandosi subito sotto 2-0. Fognini non c'è, anche il suo atteggiamento è pericolosamente svagato e irritante. Il dritto non va, i gratuiti nei primi tre game sono addirittura nove, e in un attimo Pella scatta avanti 4-0 anche se è proprio nel quarto gioco che l'azzurro sembra dare segni di risveglio. Si procura tre palle break e non le capitalizza, ma subito dopo tiene il servizio a zero. Il primo parziale si chiude 6-2 in 37 minuti, con 24 gratuiti di Fabio e la bolgia del Parque Sarmiento scatenata contro di lui. Il secondo set è più combattuto, Fognini parte in vantaggio, sembra un po' più reattivo e nel quarto gioco concretizza la sesta palla break, vanificata subito dopo dal controbreak di Pella, numero 80 del mondo, che alla fine porta a casa anche la seconda frazione per 6-4.

**RESURREZIONE** Il baratro è a un passo, l'unica speranza è che Fognini si esalti nella lotta all'ultimo sangue come già ha dimostrato di saper fare. Agli argentini non pare vero di potersi vendicare dell'eroe di Mar del Plata che aveva conquistato tre punti mandandoli allo spareggio nel 2014. La svolta arriva all'ottavo gioco del terzo set, quando l'azzurro fa il break e va 5-3 servendo per il set. Missione compiuta, vita allungata, c'è ancora da soffrire, ma quello che soffre di più è Pella che sente la terra rossa



FABIO FOGNINI IERI CON MARADONA



CORRADO BARAZZUTTI CAPITANO AZZURRO

SONO FELICE DI AVERCELA FATTA È UNA VITTORIA DEL GRUPPO

BRAVO A NON REAGIRE AGLI INSULTI DEL PUBBLICO



LA CHIAVE

7

Le volte che Fabio Fognini ha rimontato e vinto un match partendo da 2 set di svantaggio (AFP)

tremare, e non per i salti dei sostenitori. Fabio apre il quarto set salvando due palle break, la spinta propulsiva del possibile miracolo è grande, e il nostro si guadagna il quinto set. Pella si squaglia, Fabio cresce e si vedono in campo gli equilibri reali. Per la settima volta il nostro conquista un match al quinto set dopo essere partito sotto di due. Esplode la gioia azzurra, anche se con due giorni di ritardo sul previsto, mentre gli animi si accendono e tra le due panchine si va vicini allo scontro non solo verbale. «Questo è un pubblico impossibile — dirà il capitano Barazzutti — insulti e tifo contro, Fabio è stato bravo a non reagire». Fognini bacia la terra ed esulta: «Sono felice, perché ce l'ho fatta anche se non ho giocato bene. E' una grande vittoria del gruppo». Ad aprile si giocano i quarti in trasferta contro il Belgio. Servirà un'altra Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

Quarti di finale Dal 7 aprile saremo in Belgio

Per la quarta volta su quattro, tra Argentina e Italia vince la squadra in trasferta. Nei quarti, dal 7 al 9 aprile, affronteremo in trasferta il Belgio. Gli altri accoppiamenti: Australia-Stati Uniti; Francia-Gran Bretagna; Serbia-Spagna. **ARGENTINA-ITALIA 2-3** A Buenos Aires (terra rossa). **Venerdì**, singolare. LORENZI b. Pella (Arg) 6-3 6-3 6-3; in 2 ore e 25'; SEPPi b. Berlocq (Arg) 6-1 6-2 1-6 7-6 (6) in due ore e 58'. **Sabato**: Mayer/Berlocq (Arg) b. BOLELLI/FOGNINI 6-3 6-3 4-6 2-6 7-6 (7) in 4 ore e 8'. **Domenica**: Berlocq (Arg) b. LORENZI 4-6 6-4 6-1 3-6 6-3 in 4 ore e 14'. **Ieri**: FOGNINI b. Pella (Arg) 2-6 4-6 6-3 6-4 6-2 in 4 ore e 15'.

IL CASO

## Shapovalov mortificato: «Chiedo scusa, vi ho deluso»

● Ha mandato k.o sia l'arbitro sia il suo Canada. Ma gli è stata riconosciuta l'involontarietà: «Ho imparato la lezione»

**U**n errore di gioventù pagato caro e che ricorderà per sempre. Denis Shapovalov verrà ricordato per molto tempo, purtroppo non per il suo successo a Wimbledon junior ma per la squalifica rimediata in Coppa di Davis che ha consegnato alla Gran Bretagna il passaggio ai quarti. Il 17enne, nel match decisivo contro Kyle Edmund, dopo aver subito il break nel terzo gioco del terzo set, in un gesto di stizza per scagliare la palla ha col-

pito involontariamente il giudice di sedia Arnaud Gabas. Nessun danno serio per lui a parte un occhio nero e una visita in ospedale per precauzione, ma il giudice arbitro Brian Early, che ha assistito all'incidente, ha stabilito l'immediata squalifica di Shapovalov per condotta antisportiva.

**MORTIFICATO** Il giocatore si è scusato, mortificato si è seduto con le mani sul volto e tremante per quel gesto di stizza che ha



Denis Shapovalov, 17 anni, si scusa con l'arbitro francese Arnaud Gabas dopo averlo colpito. Nel cerchio, con l'occhio tumefatto AP-AFP

avuto conseguenze gravi per la sua squadra. La Itf ha comminato 10 mila euro di multa a Shapovalov al quale è stata tuttavia riconosciuta l'involontarietà del gesto. «Mi vergogno terribilmente e sono in imbarazzo per quello che ho fatto — ha detto il canadese —. Mi sento malissimo per aver deluso la mia squadra e il mio Paese e per essermi comportato come mai avrei voluto. Questo terribile errore mi servirà di lezione, prometto e sono certo che non lo farò mai più».

**COMPENSIVO** Dura la riprenda del capitano della squadra canadese Martin Laurendeau: «C'è sempre una lezione da

imparare sia dai momenti positivi sia da quelli negativi. Se Shapovalov vuole giocare ad alto livello, deve riuscire a tenere i nervi saldi. Il controllo delle emozioni è il fattore più importante nel tennis». Il capitano britannico Leon Smith: «Mi spiace per il ragazzo, ha imparato una dura lezione». Nel 1995 a Wimbledon Tim Henman era stato squalificato per aver colpito incidentalmente una raccattapalle. Nel 2012 invece Nalbandian nella finale del Queen's aveva scalcciato il box di un giudice di linea, ferendolo e subendo la squalifica diretta.

f.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA